

La seduta ha inizio alle ore 12.30.

PRESIDENTE (MITIDIERI)

La seduta è aperta.

(Il Presidente dà comunicazione degli atti pervenuti).

PRESIDENTE (MITIDIERI)

Do comunicazione delle domande di congedo pervenute: sono in congedo per la seduta odierna i colleghi Salierno, Calicchio, Martinelli, Brusco, Di Sanza e Radice.

Do comunicazione ai colleghi che, con nota del 24.6.2002, nel trasmettere la relazione annuale per il 2001, l'avvocato Stolfi, difensore civico della Basilicata, rimetteva a disposizione di questa Presidenza il proprio mandato anche e soprattutto per ragioni di salute.

Questa Presidenza non ha inteso sottoporre subito al Consiglio la presa d'atto delle dimissioni, perché ha voluto organizzare, d'intesa con la Presidenza della Regione, una cerimonia molto sobria ma particolarmente avvertita di ringraziamento per la disponibilità e per l'opera svolta dall'avvocato Stolfi nella funzione di difensore civico.

La cerimonia si è tenuta venerdì 27 c.m. nella sala "Basento" alla presenza dei componenti dell'ufficio di Presidenza e del presidente Bubbico e nell'occasione sia chi parla che il presidente Bubbico hanno avuto modo di esprimere i sentimenti di profonda riconoscenza e stima per il servizio che il presidente Stolfi ha reso in forma gratuita alla Regione Basilicata nella sua veste di difensore civico a partire dal 1998.

La grande professionalità dell'avvocato Stolfi, la sua cultura amministrativa e giuridica, la sua naturale propensione al rispetto delle istituzioni è risultata sempre evidente nei suoi comportamenti, nella visione alta del modo di vivere il rapporto tra la comunità e le istituzioni, nelle stesse relazioni rese al Consiglio negli anni di permanenza nell'incarico.

Anche la sua ultima relazione, presentata al Consiglio Regionale è intrisa di tali valori, oltre ad essere culturalmente di grande valenza sul piano dei principi giuridici e culturali che hanno portato nel tempo all'attuazione nei diversi ordinamenti dell'istituto della difesa civica.

Siamo certi che le sue valutazioni e le sue proposte, soprattutto quelle avanzate per la formulazione del nuovo statuto regionale, costituiranno un momento di accorta riflessione da parte dei costituenti, così come serviranno di aiuto a chi avrà l'onore e l'onere di seguirlo nella direzione di un ufficio, che nel tempo, siamo certi, andrà sempre più consolidandosi.

E' con questo spirito e con i sentimenti di rinnovata stima per l'avvocato Stolfi che invitiamo il Consiglio a prendere atto delle sue dimissioni da difensore civico. Ovviamente, dopo la presa d'atto delle dimissioni, questa Presidenza, ai sensi del combinato disposto dall'articolo 8 della legge regionale 14.6.86, n. 11, e del comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale n. 32 del 2000, procederà alla pubblicazione dell'avviso pubblico per l'elezione del nuovo difensore civico.

Quindi, si chiede all'Aula di prendere atto delle dimissioni dell'avvocato Stolfi dalla funzione di difensore civico.

(Votazione)

Si prende atto delle dimissioni all'unanimità.

Devo dare comunicazione che, con delibera del Consiglio Regionale n. 455 del 26.6.2000, con riferimento al punto d) di questa deliberazione, ad oggetto "Programma attività anno 2002 della Commissione Regionale dei Lucani all'Estero", pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 48 del 16.7.2002, si chiede di modificare l'importo della borsa di studio per gli studenti universitari da euro 671 ad euro 775, importo stabilito dalla Commissione Regionale dei Lucani all'Estero nella seduta del 5.4.2002 ed in parte erroneamente indicato nella nota di questa commissione, protocollo n. 469 del 30.4.2002.

C'è stato un mero errore materiale nella comunicazione che la Commissione Regionale dei Lucani all'Estero ci ha fatto, perché la borsa di studio non è di 1.300.000, ma è di 1.500.000, cioè non è di 671 euro, bensì di 775. E poiché è il Consiglio che ha approvato la deliberazione con atto n. 455, è lo stesso Consiglio Regionale che deve fare questa modifica e quindi ripubblicare la delibera sul Bollettino Ufficiale della Regione.

(Votazione)

Se ne prende atto all'unanimità.

Passiamo all'ordine del giorno con l'attività di controllo. Non mi risulta che siano pervenuti atti a questa Presidenza per attività di controllo, per cui possiamo passare immediatamente al primo punto.

PENNACCHIA

Signor Presidente, vorrei chiedere a lei e al Consiglio se è possibile invertire l'ordine del giorno e, prima della relazione del presidente Bubbico che potrebbe essere abbastanza elaborata, e del dibattito che ne seguirà, portare a discussione il programma annuale 2002 per gli interventi straordinari di solidarietà e per gli interventi nel campo della cooperazione, consistenti in provvigioni prevalentemente per gli eventi calamitosi che si sono verificati in

Argentina e quindi c'è una certa urgenza affinché questi fondi possano andare a destinazione.

PRESIDENTE (MITIDIERI)

Giustamente il presidente Pennacchia non chiede nessuna iscrizione all'ordine del giorno, in quanto la questione è oggetto del punto 2 all'ordine del giorno, essendo un atto pervenuto da parte delle Commissioni consiliari permanenti. Quindi è solo una richiesta di inversione all'ordine del giorno.

Sull'argomento c'è qualcuno che chiede di intervenire? Prego, collega Melfi.

MELFI

Credo che la Commissione non abbia proceduto ad esprimere il parere, perché mi sembra che in seduta abbia sollevato un'eccezione, alla quale credo che sia necessario dare una risposta prima di poter procedere.

Allora, credo che la Commissione ancora al momento non abbia espresso il parere di merito, e se l'ha fatto non credo che sia del tutto legittimo.

PRESIDENTE (MITIDIERI)

Prego, presidente Mariani.

MARIANI

A maggioranza dei presenti è stata respinta l'eccezione del collega Melfi, quindi si può procedere senz'altro all'esame dell'atto per l'eventuale approvazione.

MELFI

Le norme regolamentari che si sono istituite presso la Regione di Basilicata prevedono che quando un componente di una Commissione solleva una eccezione di legittimità, si metta ai voti e si sia una risposta, nonostante l'esistenza nel regolamento stesso di una Commissione in vece e di una Giunta per quanto riguarda il regolamento.

Credo – lo ribadisco ancora una volta - che il tutto sia illegittimo e se si dovesse procedere in questo modo richiamo l'attenzione e l'attenta riflessione del Presidente del Consiglio Regionale sul fatto, perché l'eccezione da me sollevata deve trovare risposta da parte della Giunta preposta e non già da un voto che i Commissari esprimono.

PRESIDENTE (MITIDIERI)

Non sono in grado di poter rispondere perché non è ancora pervenuto agli atti il verbale della Commissione e quindi a questo punto ritengo che la richiesta di inversione dell'ordine del giorno non possa essere accolta perché gli atti non sono in possesso dei colleghi in Aula.

Quindi, nel frattempo si procede regolarmente allo svolgimento dell'ordine del giorno e poi si vede tutto il resto.

Presidente Bubbico, prego.

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SUGLI ATTUALI RAPPORTI REGIONE-ENI, SUI MOTIVI ALLA BASE DELL'IMPROVVISA SOSPENSIONE DEL TAVOLO NEGOZIALE SU TEMPA ROSSA E SUI PROGRAMMI ESTRATTIVI RIGUARDANTI LA VAL CAMASTRA E SULLE INIZIATIVE CHE SI INTENDONO ADOTTARE NEL PROSSIMO FUTURO – DIBATTITO.

PRESIDENTE BUBBICO

Signor Presidente, signori consiglieri, non è la prima volta che il Consiglio Regionale è chiamato a dibattere questioni connesse con i programmi di estrazioni petrolifere in Basilicata. L'abbiamo fatto numerose volte nel corso della presente legislatura e se n'è occupato abbondantemente il Consiglio nella precedente legislatura.

E per la verità, mi pare una cosa perfettamente comprensibile e giustificata, considerando la rilevanza oggettiva che la questione riveste sotto molteplici aspetti e la grande attenzione con la quale è stata preparata e condotta un'operazione politica ed amministrativa assolutamente inedita ed originale, che ha rappresentato una prova precoce di federalismo cooperativo e che viene additata, ad esempio, in altre regioni d'Italia, perché per la prima volta una trattativa di questo genere ha visto protagoniste una Regione, un Governo ed una società multinazionale.

D'altro canto, io penso che la discussione odierna non può che porsi in maniera sequenziale rispetto a quanto è già agli atti del Consiglio e mi auguro, da questo punto di vista, che essa possa avere un andamento spedito e non ridondante. Io stesso nell'introdurla mi esimerò e vi risparmierò di ricapitolare i complessi aspetti della vicenda che sono stati ampiamente, documentalmente e limpidamente illustrati nella relazione resa in Consiglio l'11 dicembre 2001 dall'assessore Vito De Filippo.

Non ripeterò quanto spiegato e precisato con puntualità in quel rapporto e nella documentazione a corredo, anche perché – lo voglio ribadire a scanso di equivoci – la posizione della Regione, sottolineata con grande chiarezza in quella circostanza, non è

cambiata. Noi continuiamo a considerare l'operazione petrolio come una esigenza connessa agli interessi primari del Paese e continuiamo a ritenere che sono stati compiuti sforzi importanti ed intelligenti per rendere l'osservanza di tali interessi coerente e compatibile con le esigenze e le attese di una comunità del Mezzogiorno interno, nonché con la salvaguardia degli equilibri e delle vocazioni di un territorio caratterizzato da forti valenze naturali ed ambientali.

Questa speciale attenzione della Regione ai risvolti ambientali del programma petrolifero non sarà mai sottolineata a sufficienza. E' appena il caso di ricordare che la materia delle estrazioni petrolifere era interamente devoluta alla competenza ministeriale e che discendevano da atti delle Amministrazioni dello Stato le autorizzazioni, le concessioni e i permessi e che, appunto grazie al fatto di essersi dotata tempestivamente di funzioni normative proprie, come quelle connesse con l'attivazione delle procedure per la valutazione di impatto ambientale e quelle relative all'istituzione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, la Regione Basilicata ha potuto appropriarsi di strumenti autonomi e diretti di presidio di quello che a livello comunitario viene definito il "principio di precauzione".

Mi sembra giusto, altresì, ricordare che la valutazione di impatto ambientale non ha riguardato le singole iniziative estrattive, bensì è stata estesa, caso unico in Italia, a tutte le attività interessanti il territorio della Val d'Agri, consentendo in tal modo di acquisire una visione globale degli scenari e delle trasformazioni proposte con tutte le implicazioni ed interconnessioni generate.

Abbiamo altre volte sottolineato come nella circostanza sia stato richiesto ed applicato l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili in rapporto alla minimizzazione degli impatti e dei fattori di rischio ed alla taratura delle attività estrattive ai livelli minimi possibili di tollerabilità e che, proprio in conseguenza di ciò, è stato possibile ottenere una riduzione di circa l'80% dei valori delle emissioni in atmosfera prodotte dal Centro Olio di Viggiano e un forte potenziamento dell'efficacia dei sistemi di sicurezza relativi alla realizzazione di tutte le opere previste, dalla perforazione dei pozzi alla realizzazione delle condotte di collegamento, all'oleodotto Viggiano-Taranto.

Insisto sulla doverosa preminenza e centralità accordate alle questioni ambientali, perché le intese del '99 sono state consapevolmente costruite intorno a questa preminenza e a questa centralità, al punto tale che la data di esecutività dei provvedimenti amministrativi, delle autorizzazioni, dei pareri e dei *nulla osta* in materia ambientale è diventato il punto di riferimento fondamentale per il *timing* di avanzamento dei programmi e per l'efficacia delle obbligazioni assunte dell'ENI. Insomma, quella applicata è una misura biunivoca, una clausola di garanzia e al tempo stesso una clausola sospensiva.

Di fatto, gran parte degli accordi attuativi del protocollo di intesa fra Regione ed ENI sono ancora in attesa di essere sbloccati proprio a causa del fatto che tutta una serie di procedimenti autorizzatori in materia ambientale sono tuttora in corso, come risulta da un documento di sintesi elaborato dal competente ufficio del Dipartimento Ambiente e Territorio, che è a disposizione dei consiglieri e che fornisce un elemento di esemplificazione e di controprova dello scrupolo con cui la Regione ha inteso accompagnare l'attuazione del progetto denominato "Trend 1".

Io consegnerò questi documenti al Presidente del Consiglio perché si provveda a duplicarli affinché siano disponibili per tutti i consiglieri.

E' nostro intendimento condurre rapidamente a termine il complesso delle istruttorie *in itinere* e nello stesso tempo di ridefinire il cronogramma degli adempimenti contemplati dal protocollo, onde attenuare le rigidità della clausola sospensiva, che per la verità non ha impedito che la maggior parte degli accordi attuativi venissero definiti e sottoscritti.

Allo stato attuale la situazione è la seguente: registriamo il pieno adempimento dei primi due accordi, cioè quello relativo alla compensazione ambientale per 11 miliardi all'anno per dieci anni e quello relativo al sistema di monitoraggio ambientale per 10 miliardi.

Siamo in presenza della definizione operativa di altri sei accordi e cioè precisamente: il completamento della rete di distribuzione del gas metano per 50 miliardi di lire, il sostegno ai programmi di sviluppo sostenibile per 4 miliardi di lire all'anno per dieci anni, le borse di studio per 500 milioni all'anno per venti anni, la sede decentrata della Fondazione Mattei, l'Osservatorio ambientale, la gestione del sistema di monitoraggio ambientale per 6 miliardi all'anno per quindici anni.

Siamo, invece, in una fase di riflessione in relazione agli ultimi tre accordi e precisamente quelli relativi all'opportunità di richiedere anticipazioni sulle *royalties* sino a 200 miliardi di lire, quello relativo alla realizzazione di una centrale di almeno 150 megawatt elettrici nel quadro della costituzione della società energetica regionale e quello relativo alla costituzione di una società regionale di sviluppo con un concorso finanziario dell'ENI pari a 10 miliardi.

Per il primo di questi ultimi tre accordi, le anticipazioni sino a 200 miliardi, noi siamo oggi convinti che l'operazione più conveniente, più economica per la Regione sia rappresentata dal mutuo accordato dalla BEI, che si pone nella logica di un contratto aperto e che consente le erogazioni in una logica di tiraggio progressivo commisurato alle esigenze di cassa.

L'anticipazione da parte dell'ENI comporterebbe un costo finanziario aggiuntivo perché ENI si approvvigionerebbe sui mercati e poiché noi, attraverso BEI, abbiamo la

possibilità di approvvigionarci direttamente dai mercati, riteniamo utile non sostenere questo costo, avendone la possibilità.

Per la questione legata alla Centrale Elettrica stiamo completando la riflessione sull'organizzazione del sistema elettrico regionale, alla luce dei provvedimenti normativi che nel corso degli ultimi mesi sono stati definiti e per la società regionale di sviluppo siamo nella fase conclusiva di un negoziato con Sviluppo Italia, che allestisce nella nostra regione la società Sviluppo Italia Basilicata.

Abbiamo in corso un'intensa attività per approdare all'approvazione in tempi rapidi della proposta di piano di sviluppo della Val d'Agri, che verrà alimentato dalle risorse derivanti dalle *royalties*, programma che ha richiesto un intenso lavoro di consultazione e di concertazione territoriale e che, nelle intenzioni della Giunta, dovrà essere finalizzato a perseguire concreti e visibili obiettivi di promozione di una superiore qualità della vita sociale, oltre che di arricchimento delle dotazioni materiali e di espansione delle attività produttive nelle aree interessate dalle estrazioni petrolifere.

Questo lavoro di concertazione ha tenuto conto anche dell'avanzamento istituzionale e programmatico operato attraverso la definizione dei progetti integrati territoriali, rispetto ai quali questo intervento si proporrà in una logica di continuità, ma di aggiuntività in termini di risorse finanziarie.

L'esperienza maturata attorno alla implementazione del protocollo della Val d'Agri rappresenta comunque un precedente prezioso per l'impostazione dei negoziati concernenti il programma denominato "Trend 2". E difatti nei mesi scorsi la nostra riflessione si è concentrata su due aspetti: da un lato la riconfermata volontà di collegare strettamente lo sviluppo delle attività programmate con l'attivazione delle più evolute e più efficaci misure di salvaguardia ambientale, dall'altro la ricerca di nuove modalità contrattuali, possibilmente legate all'assegnazione alla Regione di un *budget* unico per la programmazione e l'attuazione degli interventi di sviluppo dell'area interessata.

La trattativa è ferma alle questioni preliminari, anche per l'incidenza di altre due questioni non irrilevanti: la ristrutturazione del cartello industriale che vede oggi come interlocutore principale il gruppo Elf-Total-Fina e soprattutto il mancato protagonismo, in questa seconda trattativa, del governo nazionale, sinora sollecitato più volte a prendere parte al negoziato per rappresentarvi le ragioni dell'interesse nazionale, poiché la risorsa energetica presente a Tempa Rossa risponde innanzi tutto ai bisogni di auto-provvigionamento energetico dell'intero Paese.

Al riguardo io consegno al Presidente del Consiglio una mia nota inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri, con la quale chiedo un suo autorevole intervento perché si attivi un

tavolo che veda presente il Governo nazionale, nella persona che il Presidente vorrà indicare, la Regione Basilicata e le compagnie petrolifere. Questa lettera è stata inviata da ultimo il 14 marzo 2002.

In questi giorni ci siamo sforzati di aggiornare anche il quadro conoscitivo circa lo stato di attuazione degli interventi e degli accordi legati alle attività estrattive rispetto alle quali rendo disponibile anche uno schema riepilogativo delle perforazioni e della produzione in essere, che fotografa la situazione a luglio 2002.

Mi preme anche ragguagliare il Consiglio circa la richiesta avanzata all'ENI di una informativa relativa alle modalità di affidamento dei lavori realizzati in Val d'Agri, che furono fatti oggetto dell'inchiesta giudiziaria in corso da parte della Procura di Potenza. Qualche giorno fa ho ricevuto dall'amministratore delegato dell'ENI le prime indicazioni che, peraltro, sono le medesime fornite dall'azienda alla Commissione Parlamentare Antimafia, ma, come annunciato nella lettera dell'amministratore delegato, Mincaro, attendiamo di ricevere ancora un quadro attualizzato all'oggi, anche se probabilmente il regime giuridico e gestionale degli interventi resta esattamente quello descritto nelle schede che consegnò al Presidente di questa assemblea perché possano essere messe a disposizione di tutti i Consiglieri regionali.

Io non ritengo di aggiungere altro al momento e vorrei anche evitare di indugiare sulle dichiarazioni che ho reso il 17 settembre e che ho provveduto a far riconsegnare a ciascuno dei Consiglieri regionali nel corso della giornata successiva all'ultima seduta del Consiglio Regionale, dichiarazioni sulle quali si è innestato un dibattito francamente spropositato. In quella circostanza, commentando le dichiarazioni rese in quelle ore da alcuni Consiglieri regionali, io ho puntualizzato che, nonostante il comprensibile clamore degli sviluppi dell'inchiesta sugli appalti INAIL ed ENI, occorresse ed occorre tener distinte la cronaca giudiziaria e l'attività del Governo e dell'Amministrazione regionale, resistendo con ogni forza a qualunque generalizzazione colpevolista ed attendendo con fiducia l'accertamento delle singole responsabilità e la pronuncia dei Tribunali.

Ho sottolineato che la strategia della Regione non cambia, nel senso che il fine conduttore delle nostre scelte resta la salda connessione tra le ragioni dello sviluppo produttivo e quelle della salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e territoriali e che mai potremo accettare che le prime possano andare a detrimento delle seconde.

Ho puntualizzato anche che siamo in questo momento impegnati ad acquisire elementi di conoscenza sulle attività già realizzate in Val d'Agri e siamo impegnati ad accelerare la realizzazione operativa degli accordi attuativi e che, senza venire a capo di ciò, non avremmo riavviato i negoziati concernenti il programma "Trend 2".

Mi è sembrato e mi sembra di aver detto cose semplici e sensate, le cose semplici e sensate che qualunque cittadino della Regione Basilicata pensa facendo ricorso al buon senso e all'equilibrio di giudizio. Ma tant'è. Le polemiche, anche quelle strumentali, servono a chiarire e ad esplicitare gli atti di responsabilità cui ciascuno è chiamato.

Mi auguro sinceramente che la comunicazione di questa mattina e la discussione che ne seguirà aiutino tutti noi a non utilizzare una materia così complessa ed importante per finalità strumentali assolutamente estranee agli interessi ed alle attese della comunità regionale.

PRESIDENTE (MITIDIERI)

Grazie, presidente Bubbico. Propongo all'Aula una breve sospensione per una riunione dei Capigruppo e per stabilire l'andamento dei lavori.

Se siete d'accordo, il Consiglio è sospeso per qualche minuto.

Sospensione

PRESIDENTE (MITIDIERI)

Riprendiamo i lavori e ringraziamo il collega Melfi per la disponibilità ad essere il primo ad intervenire.

Sono poi iscritti a parlare i consiglieri Pagliuca, Mollica e Corbo, ma prego il presidente Pace a prendere il mio posto perché sono costretto ad abbandonare la seduta per motivi familiari.

Intanto passo la parola al collega Melfi.

MELFI

Non reputo necessaria la presenza degli altri colleghi, anche perché l'intervento mio non sarà di attacco alla istituzione, ma sarà invece un intervento che mira a ristabilire in Basilicata, mi auguro con eco a livello nazionale, l'immagine di una Basilicata che ha delle istituzioni a cui a nessuno è dato, almeno in maniera ipotetica, perché le astrazioni e le ipotesi possono anche costruirsi a danno di singoli personaggi, ma è diverso quando le ipotesi cadono sulle istituzioni. Allora bisogna far quadrato e bisogna difendere l'istituzione con ferme e decise proposizioni.

Il confronto culturale è legittimamente previsto dalla democrazia costituzionale nel nostro Paese, e quindi non credo che qualcuno debba aver paura di confrontarsi con istituzioni che pur devono esercitare la loro azione e devono sollecitare e sollevare azioni

che vadano nella direzione innanzi tutto di equilibri di mantenimento di poteri e non di presupposti che possono portare di conseguenza a conflittualità di poteri.

Dividerò pertanto il mio intervento in due momenti: il primo sarà dedicato alla scelta politica fatta dal centro-sinistra in Basilicata. Ne aveva il diritto e ha avuto i consensi sufficienti per poterla fare. Ma altrettanto diritto ha la minoranza di esprimere opinioni in merito alla scelta, ma non soltanto opinioni confliggenti o che siano aprioristicamente contrarie alle scelte, ma invece necessitate dall'urgenza di fare il bene comune, il bene della regione e che quindi vanno nella direzione del confronto e non dello scontro.

Signor Presidente della Giunta Regionale, devo purtroppo esprimere un giudizio pesantemente negativo sulla sua relazione e la negatività viene dal fatto che comprendo che lei è arrivato ad un punto di grande impotenza.

La sua impotenza si manifesta nel fatto che una discussione in Consiglio Regionale su una scelta di sviluppo industriale oggi viene pesantemente messa in discussione non tanto dall'opposizione, quanto da coloro i quali, all'interno del Consiglio Regionale, rappresentano la maggioranza e, come tale, hanno condiviso con lei un programma preciso da portare avanti.

Presidente, la sua relazione in sostanza rimanda alla relazione fatta dal collega De Filippo, allora Vicepresidente della Giunta Regionale, ma dal momento del 4 dicembre 2001 ad oggi dobbiamo prendere atto che niente è successo in Basilicata, se non un'attuazione realizzatrice di una multinazionale di profitto su una risorsa della Basilicata, a titolo quasi gratuito, per non dire del tutto gratuito.

Quindi non c'è stata alcuna ricaduta di quella risorsa che pure si era ipotizzato che in Basilicata avrebbe dovuto rappresentare il momento di un nuovo sviluppo economico, tale da dare alla stessa Regione Basilicata una competitività a livello nazionale non più sul piano del pietismo assistenzialistico a cui in Basilicata, come regione del profondo sud, eravamo abituati. E forse alcuni di noi hanno anche in tempi passati provveduto più alla realizzazione di questa prima cosa che ho detto, che a creare quei presupposti che dessero invece alla Regione la forza di poter dire la propria e di confrontarsi a livello nazionale sui momenti essenziali di sviluppo economico da protagonista, offrendo le proprie risorse.

Dicevo, in sostanza, che la sua impotenza oggi viene fuori con un sospetto che credo vada in sostanza esplicitato in una maniera diversa. Proprio l'articolo 5 dell'accordo attuativo, riportato nella relazione del collega De Filippo del dicembre 2001, recita testualmente: "Tutti gli effetti del presente atto sono sospesi fino all'avveramento della condizione che divengono esecutivi tutti i provvedimenti amministrativi, i provvedimenti autorizzativi, i pareri e *nulla osta*

di competenza regionale e non, che consentono all'ENI di dare corso ai programmi di sviluppo (ampliamento Centro Olio, posa oleodotto, sviluppo autorità "Trend 1")".

Allora, l'ENI, in virtù di questo articolo 5, a quanto risulta, ha continuato un tipo di operazione che ha avuto una sua ricaduta ed ha esplicitato in forma evidente quel suo profitto ad investimento effettuato senza che nulla si riversasse sulle comunità e quindi sulla regione Basilicata, dal momento che da allora ad oggi niente è stato fatto.

Un alibi preconstituito? Questa è la domanda che mi pongo. Qualcosa che intenzionalmente ha dato la possibilità a chi deve costruire preventivamente fino all'accertamento della prova delle ipotesi accusatorie che vanno dalla pagina 37 delle 1050 pagine scritte dal magistrato precedente, che teorizza in modo molto preciso, ma credo - e non ho assolutamente timore a dirlo - sprovvisto di elementi tecnici, perché sulla base di quello che ho letto viene fuori un certo tipo di confusione che si fa nell'individuazione delle varie ipotesi di gara.

Difatti, si ipotizza che, secondo il sistema come previsto dalla normativa legislativa nazionale, la gara può essere controllata dall'inizio alla fine e può essere gestita anche da coloro i quali non sono direttamente coinvolti o non sono soggetti primi della realizzazione della stessa.

E allora viene il sospetto perché oggi ci si ritrova dinanzi al fatto che l'ENI non c'è più e il partner diventa la Total-Fina, alla quale si tenta di far passare un accordo che era stato fatto come principio di precauzione dal punto di vista della scelta fatta, cioè lo sviluppo industriale, che fosse innanzi tutto eco-compatibile con l'ambiente circostante perché non ci siano gli scempi che oggi vengono paventati da associazioni ambientaliste che lavorano direttamente con commesse precise e si sono avuti anche risultati positivi dalla espressione di questo tipo di timore.

L'impotenza diventa ancora più grossa nel momento in cui il Presidente - e pare che la stampa sia perfettamente interessata a questo - chiama il Governo nazionale, nella persona del suo Presidente del Consiglio, ad intervenire, essendo lo sfruttamento della risorsa petrolio in Basilicata un fatto che non può semplicemente concludersi a livello di una economia regionale, ma rappresenta invece un momento che può essere fortemente recuperato a livello nazionale.

Insomma, si chiama il Presidente del Consiglio perché in sostanza non si riesce a concludere un accordo -così interpreto io la cosa - con il nuovo interlocutore che possa dare garanzia e possibilità di realizzazione.

Allora, va chiarita, Presidente, la posizione del Governo regionale di Basilicata, dicendo con precisione se la scelta fatta deve essere portata avanti, rafforzata, migliorata e

quindi realizzata, perché non ci si può trincerare nella incertezza, non ci si può fermare al punto interrogativo, ma bisogna assolutamente dare risposte sicure, serie, se poi non vogliamo trovarci, come lei si sta trovando, a fronteggiare le comunità interessate che oggi chiedono a gran voce di andare avanti con quel discorso che, secondo loro, realizzerebbe l'input per uno sviluppo e per una economia dinamica, produttiva e non più assistenzialista nella nostra regione di Basilicata.

Presidente, c'è un punto - e qui vengo alla seconda parte del mio intervento - che è in contrasto con quanto lei giustamente diceva e mi creda quando dico "giustamente", perché lei sa che io non sono abituato a menar incenso a nessuno, se non a me stesso nei momenti in cui ne ho bisogno, nei momenti di quella solitudine che si avverte, Presidente, che è la solitudine vera, è la solitudine propria del politico. Quanto più il politico è in forza, tanto più è solo e quanto più è chiamato a decidere, tanto più è solo, perché la decisione molte volte avviene anche sulla base di una determinazione e di una idea che bisogna difendere, che bisogna portare a compimento, altrimenti non c'è consequenzialità nella propria professione di politico.

Allora, Presidente, lei si preoccupava a giusta ragione di dividere le due cose, di parlare del petrolio, di ciò che la Regione fa per il petrolio e di lasciare da parte quello con cui la cronaca giudiziaria oggi sta riempiendo il Paese.

Ebbene no, caro Presidente, questo non è possibile per il fatto che non è la singola persona, non è il politico ad essere chiamato in causa, ma è l'istituzione. Lei dice: "Nonostante il comprensibile clamore degli sviluppi dell'inchiesta sugli appalti INAIL ed ENI, occorre tenere distinte la cronaca giudiziaria e l'attività del Governo e dell'Amministrazione regionale, resistendo con forza ad ogni generalizzazione colpevolista ed attendendo con fiducia l'accertamento delle singole responsabilità e la pronuncia dei Tribunali".

Che cosa devono dire i Tribunali sull'istituzione Regione? In che cosa l'istituzione Regione può ipoteticamente essere stata coinvolta? Questo sarebbe per noi interessante saperlo, come sarebbe interessante sapere perché la Regione ha fatto delle scelte, ha prodotto degli atti che possono essere, anche se solo a livello di ipotesi, motivo di incertezza, di illegittimità e di illegalità.

Dunque, se noi lasciassimo qui quella sua frase e se non diventassimo roboanti, come lei stesso ci raccomanda di fare, noi lasceremmo nella incertezza l'opinione pubblica e sappiamo bene che il reato ha forza di essere soprattutto se riesce a suscitare indignazione nell'opinione pubblica.

Qui si dice da più lati che la Regione non è coinvolta in niente, però in ipotesi astratta viene fuori che l'istituzione deve aspettare una risposta dai Tribunali e a questo patto noi non possiamo assolutamente starci.

Come i colleghi avranno visto, non ho assolutamente svolto parte di opposizione né di minoranza, ma ho svolto parte di consigliere regionale che si sente coinvolto e sempre più partecipe, anche se di minoranza, a corroborare e a rafforzare, anche con proposte che poi non vengono accettate o che vengono rigettate, il suo ruolo per partecipare al bene pubblico della Regione Basilicata.

VICE PRESIDENTE (PACE)

Grazie, consigliere Melfi. Proseguendo nell'ormai consolidata abitudine dell'alternanza, passo la parola al consigliere Mollica.

MOLLICA

Grazie, Presidente. Io sinceramente, prima di intervenire, avrei voluto ascoltare quello che viene detto rispetto a chi si pone a difesa dell'istituzione e mi scuserà se il mio non sarà un intervento fatto in quel senso, ma solamente di giudizio sulla richiesta fatta dal consigliere Melfi insieme con altre persone, cioè sulle motivazioni per cui il Presidente della Giunta Regionale ha sospeso il tavolo negoziale su Tempa Rossa e sui programmi estrattivi riguardanti la Val d'Agri.

Alcuni hanno preso posizioni, anche sulla stampa, a favore dell'iniziativa assunta dal Presidente, come nel caso delle associazioni ambientaliste, e sostanzialmente era una cosa che dovevo fare pure io, anche se con un pizzico di amarezza per il fatto che la decisione è avvenuta da parte del Presidente della Giunta Regionale all'indomani di una seconda *tranche* dell'inchiesta giudiziaria che riguardava l'ENI ed anche in seguito a quanto era venuto fuori in maniera predominante rispetto al fatto che qualcuno aveva inteso dire che tutti i partiti erano stati pagati.

Ebbene, se così è, io sto aspettando che chi ha preso la mia parte, me la dia, perché io possa restituirla tranquillamente, ma io non sono uno di quelli che ha preso posizione sui giornali correndo a fare smentire e dicendo che il mio partito ed io stesso non abbiamo preso soldi da nessuno, perché non ce n'era nemmeno bisogno. In questi casi si dice: "*Excusatio non petita, accusatio manifesta*", ma io sinceramente vorrei sapere, per semplice curiosità, se qualcuno ha preso i soldi in nome e per conto mio.

Dicevo che non ho inteso plaudire a questa iniziativa del Presidente della Giunta Regionale ma la posizione dei verdi è chiara fin dall'inizio: noi siamo contro le estrazioni del

petrolio e siamo contro la continuazione su Tempa Rossa, atteso che l'accordo 31 va avanti e nel Consiglio dell'11 dicembre 2001 avevamo chiesto con una serie di sollecitazioni l'interruzioni dell'attività o, per lo meno, un risanamento ambientale che potesse equilibrare i danni provocati da qualche incidente, come quelli che si sono già verificati.

Volevamo salvaguardare questa altra valle bellissima della nostra terra, ritenendo molto probabilmente che il petrolio che giace sotto Tempa Rosso ed in tutta la Val Camastra oggetto dell'accordo "Trend 2" potesse costituire una riserva strategica, anche perché in quella valle già si erano avviate alcune iniziative intese a valorizzare il territorio in altra maniera e non a sfruttarlo.

Devo dare atto che magari non tutti la pensano come me, tant'è vero che il Comune di Corleto con un ordine del giorno ha chiesto che si riprendesse l'attività, ponendo delle giuste motivazioni da parte loro, mentre quello che non ritengo sia stata una cosa giusta è l'audizione pubblica fatta quasi in maniera carbonara sul rilascio dell'autorizzazione di valutazione di impatto ambientale, mentre era giusto che in quella sede tutti potessero prendere la parola e dire magari quali erano le motivazioni per cui si era contrari, così come sono state dette le motivazioni per cui si era a favore.

Io personalmente non avevo votato quell'ordine del giorno dell'11 dicembre, però il Governo Regionale ha incassato un'astensione in relazione ad alcuni punti specifici che avevamo fatto aggiungere e proprio io in prima persona avevo fatto inserire nell'ordine del giorno, all'ultimo punto, di non rilasciare autorizzazioni di nuovi pozzi sino al provvedimento di perimetrazione del parco del Lagonegrese-Val D'agri ed in effetti autorizzazione di nuovi pozzi non ne sono state date.

Però in quei momenti convulsi in cui si scriveva l'ordine del giorno non si è specificato bene l'intendimento del sottoscritto – ed ho fatto male a non chiedere che venisse esplicitata meglio - era di bloccare il sistema autorizzatorio di tutti i procedimenti in Val D'Agri e soprattutto chiedere, visto che in Val D'Agri l'accordo "Trend 1" era già stato fatto, almeno il blocco delle attività nella Val Calastra e l'ottenimento di tutti gli altri punti che poi precedono questo nella risoluzione di tutto quello che era bloccato e a cui anche il Presidente stamattina nella sua relazione faceva accenno.

Io credo, Presidente, che già precedentemente bisognava fare questa cosa, ma chiedo che almeno questa decisione venga mantenuta fino a quando il Ministero dell'Ambiente non riesca definitivamente ad approvare la perimetrazione del parco, che è bloccato in Commissione non per il petrolio, ma perché abbiamo capito che le Amministrazioni locali in quel momento storico si facevano perimetrare il proprio territorio, magari anche in virtù di quello che era già esistente, in virtù di quando il Ministero

dell'Ambiente stesso aveva autorizzato con i vari pozzi, perché volevano conciliare lo sviluppo attraverso lo sfruttamento del petrolio e la valorizzazione dell'ambiente attraverso l'istituzione di un parco. Ma credo che poi capiranno che così non potrà essere perché il bene durevole è quello dell'ambiente, mentre il petrolio finirà prima o poi e i danni pure ci saranno.

Alla fine vorremmo capire se le popolazioni future dovranno chiedersi chi era che amministrava questo territorio - e mi riferisco ai Sindaci – nel momento in cui si è permesso che ciò venisse fatto.

In questo momento, però, vi è qualche Sindaco che comincia anche a cambiare idea perché ha paura dei danni che si possono procurare dall'ambiente, a meno che non si sia trattato di motivazioni strumentali per ottenere qualche altra cosa, ma noi non vogliamo pensare male, non siamo andreottiani, per cui prendiamo per olio colato quello che viene dichiarato pubblicamente e loro dicevano che si sentono preoccupati per le loro popolazioni e per il loro territorio rispetto a questo fatto.

Lei ha fatto bene, Presidente, a bloccare qualsiasi attività di contrattazione con l'ENI, che poi ENI non è, perché ha ceduto alla Elf-Total-Fina le proprie partecipazioni, per cui, se vi erano più o meno intese primordiali fatte solo direttamente con l'ENI, vorremmo anche sapere se adesso va ripreso tutto daccapo.

Riprenda però, Presidente, successivamente alla perimetrazione del parco, perché quello è uno strumento che per lo meno serve a limitare i danni che potrebbero venire; vi sono limitazioni ulteriori rispetto a quello che già la Regione può aver fatto rispetto all'ambiente e alla preservazione di questo bene, per cui le dico, Presidente, anche se oggi non si vota alcun documento, che i Verdi saranno insieme con lei fino a quando l'ambiente sarà rispettato e tutelato in tutte le maniere, mentre saremo contrari nel momento in cui - ma mi auguro che il Governo Regionale faccia oculatamente alcune scelte anche organizzatorie - si darà priorità allo sfruttamento del petrolio a danno dell'ambiente, anche se non mi pare che sia stato manifestato questo intendimento nella sua relazione.

VICE PRESIDENTE (PACE)

Grazie, consigliere Mollica; la parola al consigliere Corbo.

CORBO

Presidente, ho avuto il piacere di seguirla ieri nel dibattito che c'è stato al TG3 regionale e devo dire che immediatamente mi è venuto alla mente uno *scatch* che l'attore Troisi tempo fa fece in televisione quando, rivolgendosi ai suoi concittadini napoletani sparsi

o dispersi nel mondo, disse in eurovisione che nella sua città tutto andava bene, il traffico scorreva normalmente, i livelli di disoccupazione erano ai minimi storici e addirittura era scomparso anche il buco nell'ozono. Dopo un po', resosi conto che non era più in eurovisione ma stava parlando con i suoi connazionali, in perfetto napoletano: "Cari amici, Napoli è una schifezza".

Ora, se a questo aggiungiamo che la Basilicata è un quartiere di Napoli, è tutto dire, io però anche su questo, caro Presidente, sono ottimista e sono convinto che la Basilicata non è una "schifezza". Io sono lucano d.o.c. e pertanto non potrei pensare questo, ma mi stavo riferendo al fatto che lei dice che va tutto bene, ma la gente che vive sul territorio forse non se ne rende conto.

Vogliamo parlare della situazione della sanità? Il 118 è un elemento lampante!

Presidente, mi scusi, lei è intervenuto e mi permetta di finire il mio intervento; io già parlo poco in Consiglio Regionale, se poi lei mi blocca, mi fa perdere il filo e poi ho tanta stima di lei e lei lo sa.

Per quanto riguarda la tutela ambientale del territorio, il consigliere Mollica, che è mio amico, sa bene che questa regione è soggetta ad un'aggressione totale, come in Val d'Agri o nell'area del Vulture-Melfese dove si sta sviluppando l'industrializzazione solo dal punto di vista del cemento, con nessuna ricaduta occupazionale, cosa che forse a qualcuno è sfuggita.

Vogliamo parlare del contratto d'area del Potentino, Presidente? Era uno strumento nato per rilanciare le aree della "219" e, se qualcuno non se ne fosse accorto, è morto ancor prima di nascere. Vogliamo parlare della disoccupazione? Spero che sia l'assessore Collazzo che l'amico Simonetti ci possano far capire quanto questi livelli di disoccupazione scenderanno, ma soprattutto quanto sarà tutelata la qualità della vita dei lavoratori che stanno all'interno dell'azienda.

Vogliamo parlare di formazione, Presidente? Su "Il Quotidiano" del 27 settembre 2002 si dice che l'attuale Assessore autorizza dei corsi di formazione fantasma relativi ad un'azienda insediata a San Nicola di Melfi in base alla "488". Io con l'Assessore ho parlato più volte, ho rivolto anche a lui un'interrogazione e so che sta approfondendo il problema. Ma questo è solo uno dei problemi, perché ce ne sono tanti altri relativi ad aziende del contratto d'area ed anche ad aziende della "488" che stanno arrivando giù da noi.

Quindi, Presidente, non è che vada proprio tutto bene, ma va rivista qualche cosa, va programmata questa Regione, va tensionata forse un po' di più, facendo un po' più di attenzione a quelli che sono i problemi diretti che la gente ha.

Veniamo all'accordo di programma del '99. Presidente, io mi ritengo totalmente insoddisfatto della sua relazione, anche perché l'elemento che emerge chiaramente è che questa regione l'effetto petrolio lo stia subendo, non guidando.

Presidente, queste stesse compagnie petrolifere si erano già fatte avanti in passato per estrarre petrolio nel parco della Maiella, nel parco di Abruzzo, nel Pollino, ma hanno ottenuto sempre una risposta negativa, mentre da noi, Presidente, tutto va avanti come se il parco non esistesse e quel territorio noi lo stiamo sfruttando, non lo stiamo sostenendo, e mi rivolgo in particolare al collega Mollica che è attento a questo discorso.

Veniamo a quelli che sono i punti dell'accordo di programma. Io ieri, parlando con l'autorità di bacino, mi sono fatto mandare una relazione puntuale su quelli che sono i vari punti dell'accordo di programma Regione-ENI sottoscritto in data 18.11.1998 e l'elemento che emerge è la dicitura "non ancora attuato" in tutti i punti. Mi riferisco, ad esempio, agli interventi di forestazione e rimboschimento per quanto riguarda la compensazione ambientale, per i quali l'ENI contribuisce con un importo di 11 miliardi di lire, come lei stesso ha detto stamattina, ma questi interventi non sono iniziati. Ed è soltanto la burocrazia che c'entra in tutti questi ritardi, come lei dice nella sua relazione di stamattina, Presidente? E' soltanto la burocrazia che non permette di tutelare questo territorio?

Non dimentichiamo, infatti, Presidente, che nel frattempo si continuano ad estrarre dai 10 ai 12 mila barili di greggio al giorno e alla fine io penso che un dibattito che si sviluppa all'interno di questa assise pure importante, ma che non trova molto seguito anche da parte degli addetti ai lavori, non abbia senso, perché la gente alla fine non lo segue, lo segue male o lo segue solo attraverso la stampa, stampa di parte, di tutte e due le parti, sia del centro-destra che del centro-sinistra, per cui, alla fine, la gente, anche nella Val d'Agri, ha necessità di capire quando la Regione pensa di attuare i risultati che dovrebbero ricadere sulla nostra regione.

Quindi, Presidente, non mi dilungo, perché onestamente non mi appassiona questo dibattito anche perché è stato già ampiamente sviscerato sugli organi di stampa in passato, però la mancata attuazione di questi punti programmatici mi fanno ritornare indietro e mi fanno dire che questa situazione dell'ENI viene subita dalla Regione Basilicata, non viene guidata.

Concludo, Presidente, ricordandole che soltanto lei e la sua coalizione ha la responsabilità morale e politica di quello che sarà il futuro di questa Regione e su questo la invito a riflettere. Grazie.

VICE PRESIDENTE (PACE)

Grazie, consigliere Corbo. Consigliere Nardiello, se vuole intervenire, ne ha diritto.

NARDIELLO

Signor Presidente, signori Consiglieri, ho ascoltato l'intervento del consigliere Melfi che ha parlato di impotenza e non so dove voleva arrivare con questa parola, che ha tanti significati.

Io credo che il centro-sinistra in Basilicata non sia impotente, ma sia potente e il dramma è che la vera impotenza – lo dico per rispondere all'amico consigliere Corbo di Forza Italia - è quella del governo Berlusconi e basta pensare a questo regalo di 40 mila miliardi della finanziaria.

Ieri sera, attraverso il TG3 - ormai di tutte le televisioni è padrone il signor Berlusconi, anche di quelle di Stato - sudava a dire sempre che la classe meno abbiente pagherà 140 euro in meno, ma senza dire al popolo italiano che cos'è quell'obbrobrio della finanziaria, senza dire dei tagli orribili, pesanti alla scuola e alla sanità, che è un bene prezioso di tutti, del centro-destra e del centro-sinistra.

Questo è il Governo impotente che con il patto che ha fatto ha ingannato gli Italiani, ha ingannato i pensionati con il milione al mese, ha ingannato le forze dell'ordine con le 500 mila lire di aumento, mentre hanno preso le 7500 lire del vecchio centro-sinistra.

Ci troviamo di fronte ad un attacco della democrazia in Italia, ai valori che abbiamo conquistato negli anni, con le lotte delle grandi masse lavoratrici.

Siamo in aria di guerra, ma noi Comunisti Italiani, il centro-sinistra ha detto di no ad una guerra preventiva, nonostante l'ONU abbia detto di fare una grande riflessione mandando gli ispettori a verificare se davvero esistono le armi nucleari. Ma di fronte a questa decisione delle Nazioni Unite, l'America vuol fare la guerra, la guerra che porta morti innocenti. E' la conquista del petrolio che stiamo discutendo oggi!

Mi sono pervenute telefonate da parte di alcuni Sindaci della Valle dell'Agri ed io invito il Presidente Bubbico a tenere un incontro entro brevissimo tempo con tutti i Sindaci interessati della Valle dell'Agri.

Io non sono un ambientalista settario e sul fatto che dobbiamo tutelare l'ambiente sono d'accordo con il collega Mollica, però dobbiamo anche tutelare l'interesse di chi ha fame nella nostra regione e siccome tanti Comuni impinguano il bilancio con i soldi del petrolio per la sopravvivenza e per garantire anche l'occupazione dei lavoratori della zona.

Ecco, signor presidente Bubbico, vi invito seriamente a questo incontro con tutti i Sindaci, perché anche loro sono piccoli, ma grandi governatori della nostra Regione.

Qualche giorno fa, signor Presidente, attraverso i giornali, ho lanciato un appello ai colleghi Capogruppo della maggioranza ad abbassare il tono della polemica e a non farsi prendere dal clima di allarmismo alimentato da voci e chiacchiericci sulle vicende giudiziarie legate al petrolio. Guai a noi se cadessimo in questa trappola!

Prima di entrare nel merito della nuova fase del tavolo negoziale sull'accordo di programma e delle comunicazioni del presidente Bubbico, che condivido pienamente, mi sia consentito precisare l'obiettivo ed il significato di questa mia iniziativa. Dai tempi del cosiddetto primo filone dell'inchiesta, in verità non solo nella maggioranza una specie di sindrome si è impadronita di molti, la sindrome del giustizialismo e della magistratura che condizionerebbe la politica.

Dobbiamo tutti superare questa situazione e ritrovare le motivazioni reali per fare politica nelle istituzioni e fuori di esse, che sono l'impegno sociale e civile sui problemi della gente.

Questa situazione per alimentare campagne di denigrazione, di diffamazione, colpiscono le istituzioni ed acuiscono il distacco dei cittadini dalla politica. Per questo ho chiesto e continuo a chiedere ai colleghi della maggioranza che, se ci sono reali motivi di confronto, anche manifestando valutazioni differenti su aspetti del programma di legislatura, escono alla luce del sole, individuano le sedi adatte per discuterne, senza nascondersi e senza utilizzare i giornali per inviare messaggi trasversali.

Su questo aspetto i Comunisti Italiani non intendono passare sopra la lealtà e la correttezza dei rapporti nella coalizione di centro-sinistra; perciò, se le divergenze sui problemi rilevanti per la vita politica, sociale ed amministrativa della Regione dovessero continuare a manifestarsi, non ci resterebbe altro da fare che prendere atto e continuare per la strada su cui ci siamo avviati, con i compagni e amici di viaggio che sono disponibili a proseguire.

Siamo arrivati a metà legislatura e ci attende un duro lavoro per completare il programma, nel quale ampia parte assume la questione dell'uso delle risorse naturali, sulla quale costruire condizioni di sviluppo e di nuova occupazione per le nostre comunità, in parole povere quella prospettiva di autosviluppo della proposta politica centrale della Giunta e della maggioranza di centro-sinistra sul petrolio.

Bisogna dare atto al presidente Bubbico di aver coordinato la complessa attività riferita all'estrazione, alla ricerca di idrocarburi con grande impegno e dedizione; tenendo sempre in mente le esigenze della Regione, il Presidente ha mostrato grande equilibrio e doti di mediazione sino al coraggio di annunciare la sospensione dei programmi estrattivi. Questa è la testimonianza che gli interessi lucani vengono prima di ogni altra cosa e che senza il

perseguimento di questi interessi non si potrà consentire a nessuno di utilizzare e sfruttare le nostre risorse.

Nella nuova fase del negoziato e, più in generale, del rapporto che si apre adesso tra Regione da una parte e compagnie petrolifere dall'altra parte, è perciò importante che il Consiglio e i gruppi di maggioranza facciamo sentire al presidente Bubbico tutto il sostegno a continuare, magari attraverso una consultazione ed una informazione che siano più continue, signor Presidente.

D'ora in poi i monitoraggi sugli impegni dell'ENI e delle compagnie, in particolare sul versamento delle *royalties*, devono essere ancora più costanti di quanto non sia stato in passato, come anche sui programmi di sviluppo dell'imprenditoria, a cominciare dall'avvio concreto dell'attività della fondazione Mattei, dall'artigianato, del recupero dei centri storici della Val d'Agri e Camastra, della salvaguardia ambientale e della salute dei cittadini soprattutto.

Il contenzioso deve produrre risultati concreti e a breve o medio termine.

Intanto bisogna dare una soluzione alla vertenza degli autotrasportatori del consorzio addetto al trasporto del greggio a Taranto, che con l'oleodotto hanno perso le commesse e rischiano di non lavorare più.

Anche da parte dei Comuni dei comprensori petroliferi deve venire un contributo maggiore all'impegno della Regione per costruire un fronte unico istituzionale che si saldi con le comunità locali.

Infine, un richiamo al Governo centrale in attesa di definire la modifica del titolo quinto della Costituzione sulle competenze specifiche delle Regioni; cari signori del centro-destra, le Regioni in Italia governate dal centro-destra e dal centro-sinistra si sono rifiutate di avere un incontro sulla finanziaria e questo è il dato politico, istituzionale e di democrazia, e questo è un incontro che è stato chiesto da tutti i Presidenti dell'Italia di centro-sinistra e di centro-destra.

Da come affronteremo questa nuova sfida del petrolio dipenderà in larga parte il futuro delle nostre comunità, perché dobbiamo adoperarci per fare in modo che il petrolio abbia ricadute e riflessi positivi su tutta la Regione e non solo nella Valle dell'Agri e nella Val Camastra.

Grazie, signori Consiglieri. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE (PACE)

Grazie, consigliere Nardiello. Può intervenire il consigliere Pici.

PICI

Signor Presidente, signori colleghi, è la seconda volta che mi capita di intervenire dopo aver ascoltato con attenzione e simpatia il consigliere Nardiello ed una parentesi la debbo fare perché ha sollevato tante tematiche, ma il problema principale che oggi dobbiamo affrontare è la questione delicatissima del petrolio. E con rammarico devo denunciare la scarsa presenza dei Consiglieri di maggioranza a questo dibattito importante, strategico di questa legislatura, tuttavia ognuno si assume le sue responsabilità.

Volevo dire al collega Nardiello che è meglio evitare in queste fasi delle frasi che possano creare ombre, perché parlare di messaggi trasversali ed invitare il Presidente a continuare credo che non sia il caso, perché oggi non stiamo discutendo della fine di una legislatura, ma stiamo contribuendo ad approfondire, dopo la comunicazione sollecitata da noi dell'opposizione, una tematica così delicata, che interessa tutti i cittadini.

E vorrei dire anche al collega Nardiello che al fatto che il governo Berlusconi, legittimamente eletto dagli Italiani, attacchi la democrazia non ci crede più nessuno, sono delle frasi fatte che non vorrei più commentare in questo Consiglio, mentre ho dovuto ascoltare da parte di qualche altro collega di maggioranza una terminologia che a noi non è consona culturalmente, quando si parla di chi ha avuto o non dei vantaggi. A noi non interessa questo in questo momento.

Allora, per entrare nel tema della giornata, dico che noi culturalmente, signor Presidente e signori colleghi, dobbiamo fare una netta distinzione tra quello che è il problema politico che noi dobbiamo affrontare e risolvere sulla questione del petrolio, che da anni ci vede impegnati in lunghi ed anche aspri dibattiti, e la questione morale.

Lo spazio è della politica. Forse in questo caso il fatto che ci sia stata un'indagine giudiziaria che ha sollevato il problema e un intervento da parte del Presidente possiamo considerarlo una coincidenza, ma noi vogliamo credere che la politica si faccia qui, in Consiglio e non altrove e che la politica nella nostra Basilicata sia fatta da coloro che sono stati eletti e che rappresentano i cittadini di questa regione.

Noi, come voi, siamo interessati, signor Presidente, all'immagine di questa Regione e alla tutela delle istituzioni; siamo come voi impegnati a difendere il ruolo della politica, l'immagine della Regione Basilicata, il ruolo delle istituzioni. E di questo noi dobbiamo essere tutti convinti in questo Consiglio.

La questione morale è un'altra cosa, mentre noi oggi dobbiamo focalizzare l'attenzione sul il protocollo d'intesa del '98 e l'accordo di programma del '99 della Giunta Dinardo, da noi dell'opposizione contestato nel merito, perché secondo noi l'accordo tra

Regione, ENI e Governo non dava quel respiro economico che meritava e merita questa regione.

In secondo luogo il centro-sinistra di Basilicata oggi deve fare i conti con un altro grave ritardo, che è quello della perimetrazione del parco della Val d'Agri-Lagonegrese secondo una legge del '98, che oggi per contraddizioni all'interno della maggioranza non dà possibilità di uno sviluppo, quel parco da noi sempre definito in ogni nostro intervento "il parco delle cime".

Il terzo punto è che per la prima volta il centro-sinistra di Basilicata oggi, anche attraverso una lettera indirizzata al presidente Berlusconi del 14 marzo, chiede l'intervento del Governo per ridefinire il "Trend 2", il che significa che all'origine l'accordo di programma non è stato attuato.

Non condivido della lettera naturalmente quando il Presidente parla del "Trend 1" in senso positivo: su questo noi non siamo d'accordo, perché pensiamo che l'accordo non fosse e non sia vantaggioso per questa Regione e poi i programmi non sono stati attuati, come dicono i cittadini attraverso inchieste giornalistiche. Voglio citare, per esempio, il programma "Reporter", che paradossalmente denuncia che chi doveva usufruire di un bene così importante come l'oro nero, non ha avuto la possibilità di farlo.

Collega Nardiello, le contestazioni che facciamo al presidente Bubbico e alla sua maggioranza, oggi esistono anche nella vostra maggioranza e lo denuncia la carenza di interventi e l'assenza di tanti Consiglieri su un argomento così delicato, che tocca tutti noi, perché voglio ricordare che il problema del petrolio è stato sempre considerato strategico per lo sviluppo di questa regione, addirittura strategico per lo sviluppo dell'Italia. La tutela ambientale è una cosa che appartiene al passato, mentre oggi dobbiamo guardare oltre.

Non so se interpretare le dichiarazioni del presidente Bubbico in un modo o in un altro, ma certamente oggi al terzo punto delle dichiarazioni è detto che bisogna conoscere le attività estrattive, quindi c'è un bisogno da parte del Governo Regionale di approfondire e di verificare un accordo siglato.

Siamo d'accordo, Presidente, sul fatto che dobbiamo distinguere la politica regionale da altri problemi e siamo d'accordo sui ritardi della salvaguardia ambientale, perché noi dovevamo controllare l'ENI ed invece era l'ENI che controllava la salvaguardia ambientale ed è stato anche questo un motivo di contestazione.

Allora, signor Presidente, lei si deve assumere, con tutta la sua maggioranza, la responsabilità politica davanti ai cittadini per questi tre anni di silenzio politico denunciato anche dal Presidente della Comunità Montana "Camastra - Alto Sauro", Cutro. Oggi è

inequivocabile e non potete smentire che l'accordo di programma del '99 tra Regione, ENI e Governo, non ha dato i suoi risultati, sia nel merito che nell'attuazione.

Allora oggi il compito della politica è quello di superare questa fase e siamo d'accordo sul fatto che oggi il Governo deve avere un ruolo attivo e di questo noi saremo responsabili, di questo saranno responsabili i parlamentari della Basilicata, perché è un problema troppo importante ed è grave che succeda questo a metà della legislatura, quando ci sono documenti, come quello scritto dal sottoscritto il 15 dicembre in cui denunciavo all'opinione pubblica che la questione del petrolio ancora era aperta, insoddisfacente, insufficiente. Nel mese di agosto ho poi inoltrato una interrogazione alla Presidenza della Giunta in cui denunciavo per mancanza di conoscenza della presenza di una società petrolifera estera, la Total-Fina, che andrà a regime credo nel 2006.

In quel caso io mi sono sentito uno spettatore, cari colleghi, nei confronti di eventi che superavano addirittura la politica, perché in Val d'Agri è successo qualcosa che va al di là della politica.

Nella scorsa legislatura mi permisi di chiedere ad un Assessore se era possibile parlare con i dirigenti di queste compagnie petrolifere e mi fu risposto che era come voler parlare con un Ministro, perché erano sicuri di poter fare tutto, naturalmente nei limiti di ciò che era stabilito, anche se poi abbiamo verificato che ciò che era scritto non è stato totalmente mantenuto.

Ebbene, noi ci siamo trovati di fronte ad una società petrolifera che si accingeva a sfruttare le risorse petrolifere della nostra regione, ma con la quale l'interlocuzione era quasi nulla, e c'erano delle garanzie governative all'epoca del presidente Prodi e ci fu una dura battaglia tra la Regione Basilicata e il governo Prodi per ottenere il massimo risultato.

Anche lì noi abbiamo contestato perché pensavamo, e lo pensiamo ancora, che era poco per questa regione. Il presidente Bubbico spesso ci ha detto che quello era il massimo risultato che potevamo ottenere, mentre in altre regioni in cui c'è il petrolio ciò non è avvenuto. Ma bisognava fare di più perché ci troviamo in una regione povera, ad alto di disoccupazione, una regione dove mancano le infrastrutture, in una regione dove c'è l'estrazione e ci sarà un parco e quindi bisogna tutelare l'ambiente, la natura.

Oggi la tragedia è che la realizzazione di questo accordo che noi abbiamo contestato è insufficiente, per cui si dovrebbe riaprire un tavolo anche con il Governo nazionale, a prescindere dalla questione morale, a prescindere dalla questione giudiziaria, perché la politica deve essere fatta dalla politica e non da altro, dopo di che le responsabilità sono individuali.

Questo è il messaggio che noi dobbiamo dare ai Lucani oggi, ma lo dobbiamo dare con i fatti.

Allora il primo fatto che emerge è che il Presidente, con un provvedimento contestato dai Sindaci della Val d'Agri, che si sentono comunque moralmente i tutori di quel bene della terra oggi contestano il presidente Bubbico e dicono: "Tu non puoi interrompere questo processo a Corleto Perticara".

Ma non credo che sia nelle intenzioni del presidente Bubbico interrompere questo processo, non ci possiamo credere che il governo di centro-sinistra rinunci ad utilizzare nel miglior modo possibile questa risorsa.

Direi che è paradossale che oggi chi amministra questa Regione dica: "Per due o tre anni non ne parliamo più".

Allora, dovete dare merito all'opposizione, che oggi qui è seduta davanti a voi. E' vero che vi chiede giustifica, perché questo è il nostro mestiere, cari colleghi, su provvedimenti che noi riteniamo ingiustificati o ritardati chiediamo chiarimenti.

Il chiarimento che hanno chiesto i miei colleghi prima di me è questo, l'interruzione di un programma di estrazione è dovuta al non onorare gli accordi fatti o è nata in seguito ad una indagine giudiziaria? Questo vogliono sapere i cittadini della Basilicata, questo vuole sapere l'opposizione.

Ma io dico: questo vogliono sapere tutti i consiglieri della Basilicata, questo è il nodo della questione oggi. Dopo di che già il segnale dato dal presidente Bubbico va in una direzione che ci vede d'accordo, Presidente, cioè quello di rivedere, quello di far rispettare gli accordi. Su questo possiamo prenderci noi il merito, di averlo sollevato per anni, anche nella scorsa legislatura e, ripeto, nel merito ma anche nell'attuazione, oggi conviene anche il centro-sinistra, oggi anche il centro-sinistra che deve mordersi la coda e giustificare i ritardi anche nell'attuazione del parco, visto che voi siete ricchi all'interno di culture ambientaliste e poi vi fate soffocare da giochetti di potere personale o di partito o di parrocchia e ritardate e ritardate una ulteriore occasione di tutela e di sviluppo per quell'area, che poi dovrebbe essere, un termine che a me piace, l'effetto domino.

Una ottimizzazione dello sfruttamento del petrolio significa rilanciare tutta la regione, non solo la Val d'Agri, tutta la regione può avere l'occasione di rilanciare una economia che oggi è stagnante o potrei dire che oggi è squilibrata, non c'è riequilibrio territoriale.

Secondo me, abbiamo aree povere e ci sono aree che spingono il PIL, come dicono gli economisti, che sono responsabili poi di questo aumento del PIL in questa regione, che poi non si traduce naturalmente in un fatto occupazionale, ma questo lo diciamo, lo sanno tutti, lo sanno specialmente coloro che vivono in queste terre.

E allora mi dovete consentire qualche altro passaggio, Presidente, poi è chiaro che mi arrabbio quando leggo continuamente sulla stampa da parte di esponenti del centro-sinistra, i quali corrono a criticare il governo Berlusconi, gli danno le colpe anche dello spopolamento di quei paesi, in modo particolare di quei paesi che dovevano avere quel ritorno economico e poi sono ciechi e non guardano qual è il problema.

Danno la colpa ad una politica nazionale, che noi non condividiamo perché il vero Ministro del sud è Silvio Berlusconi e lo vedremo negli anni. Si realizzeranno grandi opere. Consigliere Nardiello, noi stiamo parlando di un governo.. penso che nessuno la conosca ancora, ma comunque in linea di massima sarebbe banale ricordarle che noi siamo...

Sarebbe banale oggi, consigliere Nardiello, ricordarle che noi stiamo parlando di un governo che è in carica da un anno e qualche mese, noi invece stiamo facendo la storia, l'analisi, la contestazione di governi di centro-sinistra e in modo particolare del tuo o del suo governo. Lei siede in una maggioranza dove oggi è responsabile dell'economia di questa regione, di quella terra. Non può addossare ad altri responsabilità. Lei oggi deve rispondere ai suoi cittadini di un governo dove lei sta e governa e sostiene questa maggioranza.

Io le ho posto dei quesiti, le ho solo detto che dirà ai suoi elettori del centro-sinistra: "Perché questo sviluppo che doveva nascere dalla risorsa petrolifera non è stato ottenuto", questo è quello che deve fare. Poi il problema nazionale è un altro problema, si affronterà poi a livelli politici, ognuno dirà quello che pensa.

Concludo qui dicendo che ribadisco che la strada maestra, signor Presidente, è quella che intervenga il governo, insieme alla Regione Basilicata, che si possano realizzare due obiettivi, che questo accordo di programma "Trend 1" venga rivisto o almeno venga ad essere rispettato, che ci siano i presupposti nel "Trend 2" di una maggiore soddisfazione di questa terra e di questa regione, la tutela ambientale attraverso il parco, superando, ripeto, tutte le diatribe presenti nel centro-sinistra che ostacolano questo processo. E alla fine, Presidente, che dica a chiare lettere oggi che l'interruzione dello sfruttamento di queste risorse è un problema di ordine politico e non è un problema conseguente alla questione morale. Grazie.

PRESIDENTE (PACE)

Grazie consigliere Pici. La parola al consigliere Pisani.

PISANI

Presidente, io penso che oggi ognuno di noi abbia il dovere di essere chiaro. Penso che me lo possa consentire nella consapevolezza di militare in una maggioranza di centro-

sinistra che fa della dialettica, del confronto, del dibattito, dovrebbe fare, un momento di vita politica importante e quotidiano, nella convinzione di militare in un centro-sinistra che non è una caserma, dove non ci sono appunto caporali.

E allora, se me lo posso consentire come me lo consento, io le devo dire con una grande sincerità che il suo comunicato io l'ho trovato inopportuno. Dico inopportuno per il momento e per la forma come si è sviluppato, tant'è che la premessa che l'agenda politica non può essere condizionata dalla cronaca giudiziaria è una considerazione talmente ovvia che richiamarla sta quasi a dimostrare il contrario che non è, Presidente. E' forse stato un momento di debolezza di tutto il Consiglio Regionale a non rivendicare con forza la propria autonomia e la propria autorevolezza rispetto alla vicenda giudiziaria, senza ripetere quella frase così melensa: "Noi abbiamo fiducia nella giustizia" che mi fa venire i brividi ogni volta che io l'ascolto.

Ci mancherebbe altro che noi non avessimo fiducia nella giustizia, noi abbiamo fiducia nella giustizia e ci possiamo anche considerare o consentire di dire che noi abbiamo fiducia in una giustizia che faccia sentenze rapide, chiare e che le esegua e che chi è responsabile poi paghi le sue colpe, di una giustizia che non punisca in anticipo, di una giustizia che parla appunto con le sentenze e non con le ordinanze cautelari. Vedo che il Presidente del Consiglio mi dà ragione, non fosse altro che perché condizionato dalla professione che svolge.

Ecco perché, Presidente, la ritengo, l'ho ritenuta inopportuna questa sua dichiarazione.

Ma con la stessa chiarezza le dico che non è stata per me assolutamente chiara, nel senso che ho sempre condiviso, ma sinceramente condiviso, perché ne sono convinto che l'accordo con l'ENI sul petrolio da lei proprio sul piano personale per le competenze che aveva nell'altra legislatura raggiunto e poi sviluppato in questa legislatura, sia stato il migliore possibile, sia stato quella che avrebbe potuto e può portare i migliori frutti alla Regione Basilicata, si sia mosso perseguendo l'interesse nazionale che non può non vedere l'utilizzo di una risorsa importante qual è quella del petrolio, un accordo importante che lei ci dice vede ancora alcuni punti inattuati rispetto agli attuali il primo Bubbico, mi consenta questa distinzione, ci diceva con determinazione avrebbe dovuto far sì che l'ENI ove manchevole avesse attuato questi punti e la responsabilità, ovviamente, era tutta nostra, perché prenderci con l'ENI. L'ENI fa la sua politica aziendale, non fa opera di carità, la Regione Basilicata deve con determinazione e trasparenza far sì che quello che è stato concordato e quello che è stato concordato era il meglio che si potesse concordare venisse poi realmente

in tempi rapidi attuato perché soprattutto le popolazioni interessate al petrolio avessero potuto finalmente cogliere i risultati positivi auspicabili.

Con le garanzie della tutela ambientale che quegli accordi davano, che sono importanti e senza indulgere a questo ambientalismo galottiero di cui oggi molti si riempiono la bocca, ignorando che noi con il petrolio per forza dobbiamo farci i conti. Finché noi non troviamo fonti energetiche alternative valide, il petrolio non possiamo non prendercelo quando il Padre Eterno ce lo fa sgorgare sotto i piedi, allora dobbiamo dar ragione a chi vorrebbe andarselo a prendere in Iraq con gli aerei e con i missili e con le guerre.

Basta la 431 se attuata veramente per tutelare il territorio della Val D'Agri Lagonegrese, non voglio indulgere il discorso del Parco Val D'Agri Lagonegrese che a me sul piano personale, consentitemi, mi sembra una trovata strana e pubblicitaria che non darebbe nessun riscontro sul piano economiche a quelle popolazioni, che anzi sarebbe un momento di freno a quell'economia che non si adatta ad un territorio che per quanto interessante sotto la spinta ambientale non è un'emergenza sotto l'aspetto ambientale come può essere il Pollino, facciamo un altro parco, ampliamo i confini del parco del Pollino. E come lo facciamo? Così come proposto attualmente, di cui ogni Comune, giustamente dichiara, cerca di difendersi da quello che immagino una iattura, e sono poi quelli che dicono e assumono posizioni contrarie e dicono, ne ricordo uno, che mi appartiene perché il mio Comune dice: "Il parco lo facciamo oltre i 2 mila metri", siccome noi la cima più alta l'abbiamo a 2 mila e cento metri, facciamo un varco pari all'ampiezza di un campo di calcio e questo sarà il parco che noi andremo ad approvare. Ma lì il ragionamento sarà un altro, l'approfondamento sarà un altro.

Io ho parlato del parco per dire che il coro cosiddetto ambientalista che si è elevato in favore di questo comunicato del Presidente, non vorrei che in qualche modo avesse condizionato la politica del Presidente e allora a questa mia convinzione che quel comunicato ed anche l'intervento di oggi non sia stato sufficientemente chiaro, io sollecito il Presidente a dirci se noi dobbiamo ritenere che rispetto al problema petrolio, il Presidente, la Giunta ed il Consiglio vogliano andare avanti così come detto nelle relazioni programmatiche che due anni e mezzo fa il Presidente ci ha letto e che noi abbiamo con entusiasmo condivise, così come il Presidente, anche molto più di recente ci ha ripetuto pure con le necessarie considerazioni che alcuni problemi andavano rivisitati ed alcune procedure andavano meglio esaminate. Facciamolo questo, perché lo devono fare altri organismi, facciamolo noi sotto l'aspetto amministrativo, perché dobbiamo aspettare che altri fanno quello che noi abbiamo il potere ed il dovere di farlo perché abbiamo una classe politica trasparente che non ha bisogno di alzare il dito sul giornale per dire io non sono stato,

perché abbiamo una classe politica, un Presidente ed una Giunta, un Esecutivo capace e determinato, perché abbiamo dei dirigenti in grado di controllare se vi sono state deviazioni in queste procedure, facciamo, ma non condizioniamo, e mi avvio alla conclusione, questo percorso amministrativo che riguarda il Trend 1 non condizioniamo l'apertura sul discorso del petrolio per quanto riguarda il Trend 2 che con l'ENI non dico non c'entra niente, ma c'entra poco, che anzi quel tavolo di confronto con le nuove società bisogna accelerarlo anche forti, eventualmente di qualche negatività che noi abbiamo sperimentato nella prima contrattazione.

Facciamolo, Presidente, e questo vorrei sentire dire a conclusione da lei, a conclusione a questo dibattito per dare delle risposte a quel territorio, al territorio del Sauro e della Camastra, territorio più difficile sotto l'aspetto sociale ed economico che ha fondato la sua programmazione e vede la sua prospettiva proprio in virtù di questa risorsa e che non comprende, come io non comprendo perché ci debba essere o debba essere annunziato da lei una sospensione delle trattative. Se il Governo, come lei ci dice, e dalla lettera risulta, è stato latitante negli incontri programmati o meglio non è stato presente alle trattative o non ha dato risposte in questa direzione, ebbene sollecitiamolo, lo sollecita con nuove note il Presidente, la Giunta, lo può sollecitare con autorevolezza politica il Consiglio, perché anche il Governo se responsabilità ha, e mi sembra che ce l'abbia perché quel ritardo è grosso, quella lettera è del mese di marzo, ed oggi siamo al mese di settembre, ma per fare che cosa? Per andare avanti così come nel programma che il presidente Bubbico ci leggeva due anni e mezzo fa, si intendeva andare avanti sul petrolio. Se invece non è questo, se invece la politica è cambiata, penso che tutti si debba fare una riflessione sul perché, sul per come ed anche sul significato del nostro stare insieme.

PRESIDENTE (PACE)

Grazie, consigliere Pisani; la parola al consigliere Mariani.

MARIANI

Signor Presidente, colleghi, io credo che alla base di tutte queste incomprensioni e di tutta questa storia petrolio che sembra di parlare di chissà quale oggetto misterioso manca proprio la cultura dello sviluppo nella Regione Basilicata, vuoi perché eravamo abituati ad essere assistiti a fare i piagnoni, vuoi perché effettivamente vedersi di colpo avere una fortuna di questo tipo, cioè il territorio della Basilicata consente l'estrazione di questo prodotto pregiato, da alcuni chiamato oro nero, molti un po' increduli, un po' sospettosi com'è nella Basilicata che fa da padrone alla cultura del sospetto, basta guardare, basta vedere

due persone magari di partito diverso, o di paese diverso che stanno parlando serenamente dove magari stabilire dove prenderci un caffè vi è già il sospetto che qualcosa di poco pulito, di losco sta avvenendo. Ma indipendentemente da questo, petrolio sì petrolio no.

Signori, lo vogliamo o no il petrolio? Quando il presidente Bubbico diceva che si era fatto il migliore contratto, il migliore accordo con l'ENI che mai nella storia si fosse fatto, tutti erano scontenti, tutti sapevano fare di più e meglio, tutti dicevano e dicono che si poteva fare molto di più, si poteva fare un contratto diverso, si poteva fare un accordo che si poteva dare di più alla Basilicata. Nessuno intanto dice come o diceva come, ma si dice di più.

Quando un bel giorno il presidente Bubbico fa una lettera e dice no, almeno io non leggo no all'estrazione del petrolio, ma dice gli altri due accordi per il momento, se non si rispettano i vecchi, non si discute, allarmismo totale, tutti vogliono il petrolio. Mi dispiace che non c'è il mio collega Belisario perché a lui disse una cosa simpatica e non è il caso di ripeterla.

Quindi signori ci decidiamo, siamo il massimo Ente territoriale, siamo noi che decidiamo, non sono d'accordo quando chi mi ha preceduto diceva che il governo regionale adesso chiede di interloquire con il governo centrale, con Berlusconi, ma io credo che l'Italia non è diventata di proprietà di Berlusconi, ed il governo è di istituzione e con il governo noi discutiamo se vi è la necessità, come gli altri discuteranno con il governo di centro sinistra regionale.

Quindi cose che non hanno il senso di quello che dovrebbe essere, il senso della serietà che richiede un problema di questo tipo, il problema petrolio, il futuro della nostra regione, ed è il momento più importante perché il massimo dell'estrazione sarà dal 2002 al 2006, poi man mano va stabilizzandosi e quindi in questo momento la Regione Basilicata deve essere coesa, maggioranza ed opposizione che devono andare avanti nella stessa direzione, cioè nell'interesse generale della nostra regione, del nostro territorio, dello sviluppo e della crescita dei nostri amministratori, anche perché, signori, non dimentichiamo che nel 2006 usciamo dall'obiettivo 1 e finiamo anche di essere assistiti dall'unione europea.

Questo è il messaggio che qualcuno diceva da dare ai lucani, che messaggio diamo ai lucani? Il messaggio da dare ai lucani è quello che finalmente dobbiamo incominciare ad essere autonomi, che finalmente dobbiamo imparare a camminare con le nostre gambe, che finalmente non siamo più la regione assistita, che finalmente il centro sinistra ha avuto il coraggio di obbligare i cittadini imprenditori, i professionisti, tutti coloro che hanno diritto di cittadinanza nella regione Basilicata ad uscire da quel contesto, da quella cultura di assistiti ed incominciare ad affrontare il problema con serietà, con compostezza e con capacità imprenditoriale, culturale e professionale.

Pisani diceva nel suo intervento che vi è confusione tra giustizia ed altro, ma signori, anche questa è una favola, né è possibile stabilire che di colpo la Regione Basilicata è diventata una Regione di malaffare dove tutti sono delinquenti e tutti affaristi ed altra cosa del genere. Signori miei, un incidente di percorso può capitare a chiunque, sta poi a vedersi se questo è vero o no e quindi aspettiamo la sentenza prima di dire che vi sono colpevoli o meno, ma questo non ha nulla a che vedere con il governo regionale, se vi sono degli imprenditori i quali hanno fatto degli affari poco puliti e non nei termini della legge con l'Inail o con altri Enti fuori dalla Regione Basilicata, qualcuno mi spiegasse cose c'entra la Regione, cosa c'entra la Giunta regionale o il Consiglio regionale e che è storia che esiste un fesso per paese ed un pazzo per casa.

Quindi non è che noi siamo immuni perché siamo la Regione Basilicata, anche a noi nelle migliori famiglie possono succedere delle cose e solo per questo fatto criminalizziamo e decapitiamo la Regione Basilicata, mi sembra veramente un po' troppo ed allora, signori, per le capacità, la serietà che ci distingue, mettiamo da parte almeno in questa occasione, un'occasione seria, cioè ne va nel futuro della nostra Regione, di come sapremo gestire il nostro territorio e le risorse del nostro territorio e per un momento cerchiamo di non farci male in maniera che possiamo fare bene all'intera Regione ed ai loro amministranti.

PRESIDENTE (PACE)

Grazie, consigliere Mariani. Era iscritto a parlare il consigliere Belisario che non vedo, che non c'è, se arriva subito, diversamente la parola... prego, consigliere Belisario... affermi una cosa senza che la puoi provare.

BELISARIO

Ho ascoltato la relazione del Presidente che ho trovato per alcuni versi più vicina alle posizioni della parte politica che rappresento ma per altri versi ritengo meritevole di attento approfondimento.

Io riparto da dove ci eravamo lasciati, cioè c'eravamo lasciati l'11 dicembre del 2001, dopo un attento dibattito con posizioni diverse anche all'interno della maggioranza del centro sinistra, la *reductio ad unum* non è sempre motivo di compiacimento, spesso le diversità diventano un momento di arricchimento.

Oggi ritengo che questo dibattito, questa sessione straordinaria del Consiglio Regionale, forse perché caricato di troppa enfasi ha corso il rischio di far passare all'attenzione dell'opinione pubblica la riunione di oggi come se fosse la prima volta dalla sottoscrizione degli accordi per la coltivazione ed estrazione di idrocarburi.

I media hanno ritenuto di sottolineare come finalmente il Consiglio Regionale della Basilicata si sarebbe occupato della ricchezza o per noi, come noi preferiamo dire, dei problemi che il petrolio ha creato e continuerà a creare nella nostra regione e anche un inizio di conflitto tra Istituzioni ed Istituzioni e tra Istituzioni e cittadino.

Ma se dobbiamo mettere da parte l'enfasi, perché non c'è da ritornarci più di tanto, non riteniamo neppure giusto, e lo potremmo fare, usare trionfisticamente espressioni a proposito della difficoltà di attuazione degli accordi con l'ENI l'avevamo detto, l'avevamo previsto. Sarebbe ingiusto, ingeneroso e consentitemi anche iettatorio paragonarsi alle cassandre, vale a dire accordi che non vanno a buon compimento, certo è che dall'insediamento di questo Consiglio, unitamente a pochi altri colleghi consiglieri avevamo posto con preoccupazione le problematiche connesse con lo sfruttamento intensivo dei giacimenti petroliferi.

Ci sono voluti, signor Presidente, quindici mesi per ottenere la prima seduta straordinaria del Consiglio Regionale nello scorso dicembre, una serie lunga di interrogazioni, di richieste, volevamo capire perché le popolazioni, la gente, i cittadini, anche le Istituzioni del territorio si lamentavano di una certa disinvoltura.

In quella sede ci fu data da consultare una mola cartacea, che ricordo bene di cinquecento pagine, come dissi allora, di numeri di atti di corrispondenza, di protocolli, di delibera. Un carteggio, lo ripeto, che definimmo notarile, senz'altro puntuale, corredato di un glossario per non addetti ai lavori, per il quale già allora ringraziammo per l'evidente intento pedagogico certamente non propagandistico.

Ripetendo quanto affermato in quest'Aula l'11.12.2001 ci trovammo dinanzi ad un documento che sembrava concepito nella grafica e nella impaginazione come momento di autocelebrazione, forse dell'ENI e delle sue sorelle che procedevano come rulli compressori per la loro strada senza dare alcun conto di quello che facevano e che avrebbero continuato a fare? Della Regione che aveva sottoscritto il migliore accordo possibile in quelle condizioni? O forse più semplicemente e paradossalmente dei cittadini lucani che non vedevano alcuna ricaduta ma che anzi già convenivano, convivevano ed erano destinati a convivere con il pericolo di esplosione, sversamenti, inquinamenti, sopprusi e prevaricazioni.

Francamente ritengo troppo ovvio rispondere agli interrogativi posti e vale la pena lasciare alla saggezza di ciascuno di noi e dei cittadini della Basilicata di leggere, capire e giudicare gli avvenimenti.

Certo che quando in quella sede mettevamo in chiaro i numeri e le cifre faraoniche, ieri in centinaia di migliaia di miliardi ora in centinaia di milioni di euro venivamo guardati con un sorriso di sufficienza, quasi beffardo, quasi a dire: "Hai voluto il dibattito ed eccoti

accontentato”, ma dove credi di andare? Io non dovevo andare da nessuna parte, infatti sono sempre qua, senza aver cambiato la nostra idea sul petrolio e guardando con piacere che a distanza di qualche mese è venuto sulle nostre posizioni. Ma allora mi domando: cosa era successo prima? Possibile che per qualche anno questo tema non avesse interessato sufficientemente i media? Possibile che si siano d'improvviso aggravati i fatti che con la politica e l'Amministrazione della cosa pubblica non hanno niente a che fare. E' certo che qualche Sindaco si è preoccupato perché in Val D'Agri non decolla l'occupazione e non decolla la Val D'Agri.

Le associazioni ambientaliste si lamentano e chiedono il blocco delle estrazioni. Con piacere ho partecipato ad incontri con tante piccole associazioni in cui forte è la tensione ideale delle tante sigle presenti sul territorio, a Viggiano come a Corleto, a Calvello, come a Villa D'Agri, a Potenza come a Grumento Nova, le Istituzioni a tutti i livelli ed il Consiglio Regionale innanzi tutto ne devono prendere atto e devono uscire rafforzate dal confronto con queste splendide realtà di volontariato, tutto speso per continuare a servire con lealtà questa splendida terra.

Le nostre perplessità, signor Presidente, rimangono tutte sulle estrazioni petrolifere e qui ci sia consentiva *repetita iuvant* a noi stessi, ricordare come già abbiamo fatto nel dicembre 2001, con una serie di studi del CNR affermano con certezza che quell'area di elevato rischio di inquinamento delle falde acquifere, spiegano i geologi che il concetto di rischio è ben distinto da quello di vulnerabilità, infatti il rischio è pari al prodotto della vulnerabilità per il valore economico dell'area.

Quindi se non inquina una falda non utilizzabile il rischio è nullo, al contrario di ciò che potrebbe accadere come nel caso di specie per un territorio acquifero che fornisce acqua a diversi acquedotti.

Non voglio ritornare a quell'intervento fatto nel dicembre 2001, vorrei sintetizzare avviandomi alla conclusione. E' irrinunciabile, signor Presidente, la difesa ed il governo della nostra immensa e strategica risorsa idrica, il petrolio è certamente una delle risorse che noi non riteniamo strategica anche alla luce delle nuove scoperte nel settore e come qualcuno invece ha cercato di dare ad intendere. Il petrolio deve scontare fino in fondo tutte le verifiche vere e non virtuali delle sue compatibilità ambientali, vanno con urgenza e qui siamo d'accordo con lei, signor Presidente, nuove attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi. Innanzi tutti sui serbatoi naturali delle acque lucane a latere ed in area a forte vocazione per attività agricole, zootecniche, turistiche ed agrituristiche. A latere di quei siti già riconosciuti come territori speciali di interessi europei.

Sono queste le condizioni minime e di base per consentire alla Regione di reggere e di vincere anche questa sfida. Va posta allora con forza la questione degli schemi idrici, delle sorgenti normalmente connesse con le operazioni petrolifere.

E' vero, c'è stato in questi ultimi giorni qualche voce discordante, c'è qualcuno che insiste per la creazione di un nuovo centro oli e noi vorremmo chiedere a quella comunità di sapere se è vero e perché l'ENI ha dichiarato la disponibilità, l'ENI o altra compagnia alla redazione di una variante al piano regolatore di quel Comune e per quale ragione si sceglie una procedura tutt'altro che consueta nei rapporti tra una Pubblica Amministrazione ed un Ente privato.

Ed allora le nostre proposte: il blocco definitivo e non provvisorio dei nuovi pozzi, il dibattito sulla questione parco è in dirittura di arrivo, ma se questo Consiglio e se questo Consiglio sceglierà il parco dobbiamo costruirlo nel miglior modo possibile, evitando che permanga l'impressione, oltre modo infondata di un parco dell'Appennino lucano disegnato e ridisegnato forse anche con qualche ritardo da qualcuno esterno alla nostra Regione.

Allora chiedo a tutto il Consiglio Regionale di perimetrare il parco in modo da bloccare nuove perforazioni riprendendo in esso quelle zone ancora non trivellate, si chiamano Tempa uno, due, tre o altro perché qui ne va una ragione di positività per la nostra regione. Sull'esistente, invece, chiediamo ragioni all'ENI, signor Presidente, ha fatto bene a farlo, verificiamo che i controlli ci siano stati, impediamo alle compagnie petrolifere di affermare che non pagano, perché le Istituzioni regionali o locali o territoriali non hanno fatto per intero il loro compito, perché questo non può essere vero, non può essere un alibi, né deve esserlo per le compagnie, così questa è la nostra proposta, senza divisione di parti, senza strumentalizzazioni preconcepite, senza difesa di maniera, questo Consiglio Regionale nell'interesse di tutti i cittadini lucani deve difendere la Basilicata da tentativi di occupazione maldestra e dannosa, di nient'altro in queste Aule dobbiamo occuparci, il resto deve rimanere fuori da queste stanze ed è affidato ad altre competenze. E' un compito di tutte, ne ho avuto con piacere perché ne abbiamo avuto ritorno nel dibattito, preservare la sacralità delle Istituzioni e di questa Istituzione in particolare, nessun intervento esterno deve e può condizionare il nostro dibattito, le nostre decisioni, le attività di programmazione del territorio, le competenze di questo Consiglio Regionale che le deve esercitare come ha fatto sinora con entusiasmo, orgoglio, passione civile pur nella differenza delle posizioni che certamente ci sono e probabilmente permarranno in questa materia, ma nella convinzione che tutti siamo impegnati pervicacemente nel promuovere lo sviluppo del nostro territorio.

VICEPRESIDENTE (PACE)

Grazie consigliere Belisario. La parola al consigliere Digilio.

DIGILIO

Signor Presidente, per un attimo mi sono assentato e quindi non ho seguito la parte finale della relazione del presidente Bubbico. Poi nel leggere tale relazione l'ultima parte, bontà sua, mi ha dedicato una pagina, dicendo: "Io non aggiungerei altro per il momento evitando anche di indugiare sulle dichiarazioni che ho reso il 17 settembre u.s. sulle quali si è innestato un dibattito francamente spropositato. In quella circostanza commentando le dichiarazioni rese in quelle ore dal consigliere Digilio, mi sono limitato a puntualizzare tre cose, eccetera".

Guardi, signor Presidente, io la dichiarazione alla stampa l'ho fatta la mattina, se vuole gliela rileggo ma credo che lei, attento com'è se l'è riletta, o meglio dovrebbe averla letta, però dalle risposte che mi ha dato, evidentemente le è sfuggito.

Io ho chiesto lumi sulla questione del petrolio non solo e soltanto per quell'occasione della seconda tangentopoli lucana, io ho chiesto lumi sulla questione del petrolio già dall'inizio della mia legislatura.

La mia dichiarazione non voleva essere una critica al suo operato, anche se nei banchi dell'opposizione se la deve aspettare. La mia dichiarazione invece voleva essere, voleva spronare un dibattito e, se permette, voleva anche un quadro chiarificatorio di tutta la situazione, tant'è, e a me è dispiaciuto molto perché all'inizio del dibattito del 17 settembre ho iniziato, lei stesso ha fatto rilevare anche con un po' di rabbia, un po' di stizza, poi ho dovuto anche retrocedere su certe posizioni dicendo: "Io non ho mai fatto sciacallaggio, la mia e la parte politica del Polo non ha mai fatto sciacallaggio" perché ho notato, caro Presidente, e questo me ne duole, che lei in quell'occasione è rimasto solo.

Io non voglio, per carità, mettere il dito nella piaga e fare emergere delle contraddizioni che sono emerse anche oggi, non lo voglio fare perché rispetto le istituzioni e perché questo dibattito non deve solo e soltanto guardare alle questioni interne e ai partiti e alle coalizioni, ma deve guardare il carattere un po' generale di tutta la questione petrolio

E lei mi deve dare atto che io sono stato coerente e corretto, lei mi deve dare atto che nella sua maggioranza ci sono delle contraddizioni, lei mi deve dare atto che ad oggi, se dovessimo votare su di uno specifico argomento riguardante il petrolio o riguardante uno specifico accordo o più di qualche accordo che lei ha fatto, la sua maggioranza si frantumerebbe. E poi lo vedremo. Cioè in questa sede lo vedremo, perché il mio compito è quello di stanare determinati comportamenti, scusate l'espressione, e lo vedremo, da qui a qualche minuto.

Io ho provocato quel dibattito l'altro giorno, e l'ho detto anche al Presidente attuale del Consiglio Regionale, perché da certa stampa è emerso, a parte il fatto che tutti i partiti hanno preso i soldi eccetera, eccetera, anzi vi dirò di più, in quell'occasione sono stato talmente leale nel dire che tutti i partiti hanno preso i soldi e non ho messo in evidenza che chi ha dato le mazzette ha messo in evidenza già al magistrato che c'è stato un partito che non ha preso soldi perché non esisteva. Va beh, pazienza, noi siamo sempre esistiti, c'erano consiglieri comunali, consiglieri regionali, c'erano anche amministrazioni nella Val d'Agri.

Io invece ho messo in risalto il fatto che sulla stampa è stato un Giudice a dire: "Guardate che il tale imprenditore ha detto che ha dato soldi a tutti i partiti" ed io francamente l'ho visto come un messaggio mafioso, come un messaggio di parlare a nuora per fare intendere a suocera, come un messaggio tradotto poi in italiano o in termini più politici come se volesse significare: "Guardate che se non mi tirate fuori io parlo e vi coinvolgo" e quel messaggio interessava tutto il Consiglio Regionale, così come ha detto quel magistrato.

Ed io contro questo ho detto: "Facciamo un documento tutte e trenta i consiglieri regionali, nessuno escluso" perché hanno parlato di cultura della mazzetta. La cultura della mazzetta non deve essere sconfitta dal potere giudiziario, ma deve essere sconfitta dal potere politico. Allora, se c'è politica ne dobbiamo discutere qui e se c'è politica ne discutiamo qui il documento deve uscire fuori, lo dobbiamo fare anche stasera, se necessario, per quel che mi riguarda sono disponibile, perché noi, lo diceva Pisani, siamo per una giustizia certa.

E allora quando noi andiamo a parlare delle vicende petrolio non è che ci intendiamo qualche cosa o non è che ogni volta andiamo in qualche associazione ambientalista a dare una volta torto, una volta ragione e poi si viene qui in aula e si è magari legati a volte con le mani a volte con i piedi o a volte mani e piedi o, per dirlo con quel gergo mafioso, incaprettati e non esprimere quello che si è detto da qualche altra parte. Che ci vuole a parlare con chiarezza?

Quando c'è stata la vicenda petrolio, voi sapete benissimo che io feci una proposta già a luglio del 2000, io voglio soltanto leggere una frase apparsa su un giornale che dice che un noto meridionalista, non dico chi è per una questione di correttezza, però qualcuno addetto ai lavori lo capirà, ebbe a scrivere nel '97: "Ecco perché bisognerebbe provare a guardare non alla Basilicata dal punto di vista del petrolio ma al petrolio dal punto di vista della Basilicata. La Val d'Agri, nonostante ritardi e sprechi stava costruendo un equilibrio fondato sulla combinazione, se non proprio integrazione, di zootecnia, colture pregiate, turismo, piccole e medie imprese, terziario di qualità non scadente. Lo sfruttamento del

petrolio rompe questo fragile equilibrio. Quando il petrolio sarà finito c'è il pericolo di una regressione se oggi non si fissano garanzie e controlli".

Continua eccetera, eccetera, dice: "Quando e soprattutto sul modello di economia, di relazioni sociali, di vita e quindi sul lavoro sulla salvaguardia del paesaggio di cui le frane di questi giorni mostrano la fragilità su riconoscimento della storia e della cultura di questa comunità".

Continua l'articolo e chiude: "Nella terra del petrolio vissero e sono sepolti Carlo Levi, Leonardo Sinisgalli e Michele Barbella".

Io mi riferisco al fatto di garanzie e controllo. Io non dubito che Bubbico abbia fatto bene il suo dovere, me ne guarderei bene, io parto da un presupposto che però quando si fanno degli accordi, vanno mantenuti e siccome gli accordi non sono accordi privatistici, ma si fanno in rappresentanza di un ente e quindi del popolo, se una minoranza anche sparuta o se i Sindaci della zona o se organizzazioni sociali di quella zona o se organizzazioni di altra zona dicono al presidente Bubbico di rivedere qualcosa o di far valere qualche cosa su quell'accordo o su quel contratto, io credo che il presidente Bubbico debba necessariamente tener conto dei suggerimenti di altri perché rappresenta tutti e rivedere quella storia del contratto fatto con l'ENI.

Allora, siccome il presidente Bubbico ha riferito che quello era il miglior accordo possibile, il migliore d'Italia, del mondo no, perché altrimenti saremmo entrati nell'OPEC ed io sa benissimo, caro Presidente, la vedrei bene come sceicco e ambasciatore del petrolio all'estero, però Vienna dice che è una città fredda, quindi da Montescaglioso a Vienna la temperatura sarà... può mandare me, lo accetto volentieri, non è un problema.

E siccome dobbiamo dare conto io ho chiesto più volte di mettere un contatore, così come lo chiesi per l'acqua, anche per il petrolio. Cioè noi non sappiamo ad oggi chi controlla quanto petrolio fuoriesce e siccome le royalties ce le danno in base a quello che viene estratto oggi chi controlla quello che viene estratto?

E' possibile che non si riesce a saperne di più? E' possibile che ogni volta dobbiamo ricorrere ai sotterfugi per ottenere qualcosa? E' possibile che ogni qualvolta c'è un qualche cosa che scricchiola all'interno della vostra maggioranza ci si inventa un Comune di Tizio o di Caio che deve necessariamente andare contro corrente e quindi fare un partito nel partito.

Poi, guarda caso, tutto quello che succede in Val d'Agri c'è un unico regista, che fa parte della maggioranza, che continua a criticarvi e a riprendervi sui giornali ed è quel regista che poi ci comanda, dico comanda e me ne assumo le responsabilità, il Comune di Corleto Perticara.

Chi è stato, scusate, sui giornali siete stati attaccati voi, dicendo che non rispettavate gli accordi, cioè che l'ENI non rispettava gli accordi. Se lo ricorda, signor presidente Bubbico? Era il Presidente della Commissione del Senato, Coviello, il senatore Coviello. Ma Coviello non fa parte della maggioranza?

Se ve lo chiede anche Coviello, perché dite: "Dagli all'untore" quando ve lo chiediamo noi della minoranza?

Allora, se ve lo chiede qualcuno della maggioranza è un discorso ai sordi, se ve lo chiede qualcuno della minoranza allora noi siamo contro lo sviluppo della valle, allora noi siamo contro gli accordi e ci si mette in mezzo pure la politica nazionale e come al solito poi ci scagliate, questa volta devo ringraziare il collega Nardiello che non si è scagliato contro di me, ci scagliate contro qualcuno riducendo molte volte anche a risate quello che potrebbe essere un discorso morfologico.

Io poi sulla teoria di quelli che vanno avanti per... non che agli altri viene da ridere, di quelli che vanno avanti per tirarsi anche gli altri dietro, è una teoria un po' di quando si sta nelle masserie, ormai questa è una civiltà rurale e sappiamo benissimo che cosa sono le masserie, qualcuno le chiama aziende agricole. Le vecchie masserie, dove c'erano i cani piccoli che incitavano i grandi perché dormienti, con questo non ho detto che sei un cane piccolo, Nardiello, in dialetto materano, visto che il presidente Bubbico stamattina ha detto che conosce due lingue bene, il suo dialetto e un po' l'italiano, in dialetto materano si chiama "poms", cioè in dialetto 0835, i cani piccoli, i cani trainieri detti qui.

Allora, partendo da questo presupposto, noi dobbiamo dare una valenza a questo discorso, perché oltre all'opposizione, al presidente Bubbico, ci sono anche i Sindaci della Valle e le organizzazioni sindacali che chiedono di rivedere il contratto di programma. Io non ho fatto altro, se non sbaglio il giorno che ho chiesto al presidente Bubbico di sospendere... di sospendere le estrazioni per la verità ho chiesto io, il Presidente, bontà sua, per non darmi ragione ha inteso sospendere le trattative sul "Trend 2" e bene ha fatto, perché si è reso conto, dichiarato stesso da lui, che il "Trend 1" non ha poi soddisfatto un po' tutte le esigenze della zona.

Il fatto che il petrolio non abbia portato quel benessere economico che tutti ci aspettavamo non l'ha detto solo l'opposizione, ma nella seduta del 26 novembre 2001, terza commissione, lo ha detto l'assessore Bentivenga della Comunità Montana dell'Alto Sauro, l'ha detto il Sindaco di Abriola, Triunfo, il Sindaco di Roccanova e Presidente della Comunità Montana Medio Agri, Greco, il vicepresidente della Provincia, Nardoza.

Poi Romaniello fa un'affermazione molto grave, Presidente, Romaniello della CGIL: "Rileggendo l'accordo tra Regione-Stato-ENI, rispetto ai punti più significativi non si possono che registrare disimpegno e ritardi".

Ad un certo punto poi dice: "Esaminando i punti che compongono l'accordo ENI-Regione siamo in presenza di una quasi totale inattuazione degli stessi, bisogna riprendere la discussione sull'idea di costituire una società energetica regionale". Un'idea che io ho avuto dall'inizio, se permette, si ricorda Presidente?

Allora, ritorniamo nei termini poi della discussione. Io credo che questa sera sia opportuno dare un senso politico a tutta la vicenda, io credo che dobbiamo anche uscire con una risposta forte all'esterno e siccome credo nella buona fede del Presidente della Giunta, non posso dire il mio perché posso dire che il mio è il Presidente del Consiglio, ma del Presidente della Giunta e di chi ha condotto anche le trattative, è opportuno che questa sera noi istituimo una commissione di inchiesta. So benissimo che la commissione deve essere chiesta da un terzo dei consiglieri regionali e qui mi rivolgo a quello che ho detto prima al consigliere Mariani quando ho detto che da qui a qualche minuto vi darò lo strumento per schierarvi.

Cioè se noi siamo in buona fede, tutti e trenta i consiglieri dovremmo chiedere una commissione d'inchiesta, tutti e trenta i consiglieri dovremmo delegare delle persone a vedere che cosa c'è di losco sull'affare petrolio. Io sono convinto che non c'è niente, c'è soltanto qualche inadempienza da parte dell'ENI e perché non dovrebbe pagare.

Guardate che voi avete approvato degli ordini del giorno, molte volte anche su mio suggerimento, avete approvato un ordine del giorno che dovevate far pagare delle penalità all'ENI per inadempienze contrattuali e su questo, ad esempio, per quanto riguarda quell'affarino che non ha mai quasi funzionato e devo dare anche merito al consigliere Collazzo che lo ha chiesto più volte, io non so, ad esempio, se qualche volta voi avete percepito una multa di 15 milioni al giorno per ogni giorno di ritardo o per ogni giorno che non ha funzionato. Penso che non lo avete fatto. Credo in buona fede perché nessuno si è preoccupato di farlo, domani mattina a qualcuno potrebbe saltare in mente che lo avete fatto apposta e qualche magistrato di turno potrebbe ipotizzare chissà quale tipo di teoria o di reato.

E allora siccome la cosa pubblica è trasparente, siccome la cosa pubblica è di tutti e siccome c'è la verità anche nelle inchieste giudiziarie, non spetta a noi definirla ma spetta a noi decifrarle nel suo intero perché noi siamo un'istituzione regionale e quindi dobbiamo dare conto ai nostri elettori, se c'è qualcuno che personalmente ha qualche conto in sospeso con la giustizia nulla quaestio, ma non può intaccare quella che è l'istituzione regionale.

E siccome io sono convinto che ho a che fare con gente perbene, altrimenti applicherei quel proverbio antico "Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei" io credo che dovete necessariamente accettare la proposta della commissione di inchiesta, deleghiamo, fatelo voi un Presidente della stessa commissione d'inchiesta, deleghiamo i nostri colleghi e consiglieri regionali che possono anche avvalersi di un supporto esterno, se lo desiderano, ci diamo un termine e da qui a qualche mese dobbiamo relazionare seriamente su tutto ciò che è successo nell'ambito dei rapporti tra ENI e Regione Basilicata, perché non possiamo assolutamente far vedere in campo nazionale che la regione Basilicata oltre ad essere una regione di accattoni, così come qualcuno ci sta descrivendo, siamo anche una regione di imbroglioni.

Io credo che, a prescindere dalle polemiche anche interne e, ripeto, non voglio stanare per questo la maggioranza, io credo che l'onestà intellettuale e politica di tutta la regione Basilicata la dobbiamo dimostrare con degli intenti seri e capaci.

VICEPRESIDENTE (PACE)

Grazie consigliere Digilio. Può intervenire l'onorevole Pagliuca.

PAGLIUCA

Grazie Presidente. Ho la sensazione, sulle cose che sono state dette, quindi partendo da ciò che è stato detto oggi, che domani alcuni giornali e forse le televisioni titoleranno non già che c'è stato un dibattito sul petrolio, non già le cose che sono state richiamate dagli interventi, ma che probabilmente il governo Berlusconi non si è interessato delle questioni del petrolio nella Basilicata, anche se sollecitato da una nota del presidente Bubbico, che non vedo in Aula in questo momento e me ne dispiaccio, del 14.3.2002.

E questa è una sensazione che derivo, perché l'aver inserito nella relazione del Presidente una sottolineatura su questa lettera spedita e sulla quale mi pare non ci siano stati poi successive richieste di intervento al governo Berlusconi, credo che voglia essere una sorta di mittente al quale indirizzare la polemica che è derivata dall'aver noi come minoranza voluto richiedere con forza questo dibattito in Consiglio Regionale.

In realtà le cose stanno molto diversamente e la stessa relazione del Presidente, che voglio richiamare in questo mio intervento, ci dà atto di poter parlare in questo senso.

Voglio tornare a questo punto all'origine di questo dibattito e cioè alla richiesta presentata dalla Casa per le Libertà il 24 settembre in occasione del Consiglio Regionale con la quale si diceva, si chiedeva al Presidente della Giunta di relazionare sugli attuali rapporti Regione-ENI, sui motivi alla base dell'improvvisa sospensione del tavolo negoziale su

Tempa Rossa, poi abbiamo chiarito che l'atteggiamento del Presidente era forse di altra natura e sui programmi attuativi riguardanti la Val Camastra e sulle iniziative che si intendono adottare nel prossimo futuro.

Io a queste domande poste dalla Casa delle Libertà attraverso questa iscrizione a questo punto all'ordine del giorno non trovo alcuna risposta. Cioè la relazione del Presidente che evidentemente risponde ad una sintesi o è troppo sintetica e non ci consente di poter capire oppure volutamente è troppo sintetica perché forse risposte reali non ce ne sono.

La cosa è preoccupante, perché noi affrontiamo questo dibattito a quasi un anno di distanza da altro dibattito voluto sempre dalla Casa per le Libertà sullo stesso identico tema tenutosi a dicembre scorso, ma richiesto alcuni mesi prima.

Ricordo a tutti noi quel dibattito tenuto a dicembre, ha risentito della lentezza che c'è stata nel produrre il documento che poi ci è stato consegnato che andava a verificare puntualmente qual era lo stato di attuazione del protocollo d'intesa ENI-Regione.

Quindi, in realtà noi passi avanti non ne abbiamo visti e le vicende che si sono susseguite negli ultimi mesi fanno un po' da corollario, se vogliamo anche un po' esterno, che evidentemente alimentano in termini di preoccupazione questa vicenda e certamente non danno la tranquillità ad ognuno di noi di sapere di affrontare un argomento solamente per le questioni di merito e non già anche da altre questioni.

Quindi, il problema vero è che allo stato attuale delle cose noi ci troviamo di fronte ad una serie di protocolli aggiuntivi che devono essere, in alcuni sono stati anche sottoscritti, riguardanti il protocollo iniziale ENI-Regione e che di fatto non hanno trovato nessun tipo di attuazione, se non, come diceva il presidente Bubbico nella sua relazione, per i primi due e cioè quelli che riguardano la compensazione ambientale, cioè 12 miliardi, e i 10 miliardi che riguardano il monitoraggio, tra l'altro affidato alla stessa ENI.

Mi pare ben poca cosa rispetto alle grandi aspettative che ci stanno in Val d'Agri. E vorrei dividere il ragionamento che faccio, così come ENI-protocolli tra ciò che riguarda la Val d'Agri e quindi "Trend 1" e ciò che riguarda la Val Camastra e cioè il futuro accordo, se mai ci sarà, "Trend 2".

Partiamo dal "Trend 1". Su "Trend 1", abbiamo detto, non ci sono una serie di autorizzazioni perché altrimenti non si giustifica l'ancora vigenza della famosa clausola di quell'articolo 5 del protocollo d'intesa.

Quella clausola dell'articolo 5 è una clausola capestro, il Presidente la definisce semplicemente rigida, io dico capestro, perché quella clausola così come scritta, sostanzialmente consente o ha consentito, ma su questo non c'è chiarezza perché dalla relazione del Presidente non si evince nulla che ci possa consentire di poter fare chiarezza,

con quella clausola di fatto si sospende l'attuazione di tutto quanto l'intero protocollo d'intesa, perché tutti gli accordi sono legati alla clausola dell'articolo 5.

E quella clausola io la vorrei rileggere, perché ci fa capire probabilmente come, mi dispiace non essere d'accordo su questo punto con il consigliere Pisani, forse non era tutto oro quello che luccicava in quell'accordo siglato all'epoca, che la clausola dice: "Gli effetti del presente sono sospesi fino all'avvenimento e la condizione che divengano esecutivi tutti i provvedimenti amministrativi, autorizzativi, pareri, nulla osta di competenza regionale e non, che consentano all'ENI di dare corso ai programmi di sviluppo, ampliamento centro olii, posa oleodotto, sviluppo autorità Trend 1".

Cioè, in realtà in una fase che è precontrattuale, una fase che era quella nella quale si stava definendo un accordo di massima, c'era già stato l'assenso in sede politica, al quale erano legati gli adempimenti contrattuali per poter rilasciare tutte le autorizzazioni.

Quindi c'era un giudizio in positivo su tutto ciò che doveva essere fatto e che era già stato prodotto dall'ENI in termini di richiesta.

Per cui, non si comprende a questo punto come la stessa commissione Elia avesse potuto successivamente dire di no ad una qualsiasi di queste cose, perché evidentemente il dire no avrebbe significato cozzare con quello che è letteralmente scritto nella clausola di quell'articolo 5.

Quindi un fatto gravissimo, che è probabilmente alla base dei ritardi che oggi stiamo registrando. Alla base del fatto che l'ENI nonostante sappia di essere inadempiente continua ad esserlo sapendo di poterlo fare e continuando ad andare avanti. Un problema serio, che non trova risposte, presidente Bubbico, nella sua relazione di questa sera, se pur c'era una specifica domanda nell'ordine del giorno che noi abbiamo consegnato al Consiglio la settimana scorsa.

E vado oltre. Nella relazione fatta dall'allora Vicepresidente della Giunta con delega alla questione del petrolio, Vito De Filippo, ricordo che in discussione in commissione emerse che alcune autorizzazioni riguardanti il "Trend 1", sono parole che credo siano state stenotate in commissione dal Vicepresidente della Giunta, alcune autorizzazioni riguardanti il "Trend 1" non erano state volutamente rilasciate fino ad allora perché venivano in qualche maniera utilizzate come strumento per poter portare l'ENI a definire l'accordo "Trend 2" sulla stessa linea del "Trend 1".

E noi avemmo da ridire su questa politica, che non si giustifica per due aspetti: uno perché tornando alla certezza delle istituzioni rispetto ai terzi è necessario dire quindi che se c'è una legge questa va rispettata per cui non c'è un potere discrezionale o non deve poter esserci un potere discrezionale nel rilasciare autorizzazioni che attengono a questioni di

natura tecnica, non mi pare di leggere nei procedimenti ambiti discrezionali e politici da parte di chi amministra.

E il secondo che nel non rilasciare l'autorizzazione per alcuni pozzi, uno o due pozzi del "Trend 1", di fatto si teneva bloccato, se quello era il motivo, l'intera operatività del protocollo d'intesa e quindi la possibilità di poter avere i ritorni economici, i famosi 320 miliardi che erano legati alla definitiva attuazione del "Trend 1". Per cui ci sembrava una cosa non vera.

Oggi nella relazione che ha fatto l'attuale assessore all'Ambiente, quindi che ci ha consegnato il presidente Bubbico in allegato non trovo traccia di queste questioni che pure l'allora Vicepresidente aveva evidenziato, quindi devo ritenere che quei pozzi o sono fra quelli cancellati e non so per quale motivo sono stati cancellati, perché ricordo che erano 47 i pozzi autorizzati o dovevano essere 47 i pozzi autorizzati in Val d'Agri, attualmente ne sono solo 42, 5 sono stati cancellati, quindi non so se quelle autorizzazioni riguardavano i 5 pozzi cancellati o altri e non conosco i motivi, sono anche questioni che vorrei che fossero in qualche maniera chiarite, ma leggo che le questioni che riguardano la Val d'Agri sono invece altre e cioè una che è quella legata al pozzo Sanelia in cui si dice che bisogna fare uno spostamento da un versante della montagna all'altro per eliminare le problematiche legate all'area Sic, per la quale si dice il procedimento, l'istruttoria è stata completata con parere positivo del CTRA, cioè il procedimento si concluderà con l'adozione di una delibera di Giunta Regionale.

Vorrei sapere se è lecito quando è stato rilasciato il parere del CTRA e quali sono i tempi che intercorrono per poter la Giunta recepire questo parere e tradurlo in autorizzazione, perché mi pare di capire che questo è uno degli elementi che dovrebbe essere alla base della operatività del famoso articolo 5 del protocollo d'intesa.

Vado avanti: un altro dei problemi è legato all'ampliamento del centro olii. Credo di aver letto nelle carte che ci ha consegnato oggi, venuteci dall'ENI, che il centro olii dovrebbe essere operativo per 46.000 barili al giorno oggi. Invece dovrebbe arrivare ad una potenzialità di 87.000 barili al giorno per poi arrivare a regime a 104.000 barili al giorno. Perché si possa ottenere l'operatività, 87.000 barili al giorno, è necessario la reinezione delle acque di separazione proveniente dal centro olio di Viggiano sul pozzo esistente di Costa molina 2.

Anche per questo il procedimento si è concluso con parere positivo del CTRA, seguirà l'adozione di una delibera di Giunta Regionale, con la quale sarà espresso il giudizio di compatibilità ambientale e contestualmente il nulla osta paesaggistico.

Anche qui la stessa domanda, se il CTRA si è già espresso quando si è espresso, perché non c'è la delibera di Giunta Regionale e quali sono i motivi che tengono bloccata la Giunta Regionale.

E così continuando, cioè in realtà troviamo altre cose, quindi diverse da quelle che avevamo compreso nel precedente dibattito, altre cose che sono alla base o dovrebbero essere alla base della mancata operatività di alcuni accordi riferiti al protocollo d'intesa del "Trend 1".

Non mi pare che ci sia chiarezza, cioè in realtà leggo una certa confusione nella gestione di questa partita, anche nel modo in cui, ripeto, si intrattiene il rapporto stesso con l'ENI.

Qual è l'obiettivo che si intende realizzare? Velocizzare le autorizzazioni perché si possano ottenere i ritorni che si riversano in termini positivi sul territorio perché poi rispettando tutte le belle cose dette, l'ambiente si possa attivare quello sviluppo eco-sostenibile con le misure che ci stanno. E se è questo l'obiettivo bisognerebbe velocizzare l'iter autorizzativi.

Oppure le pressioni che vengono fatte anche da alcuni ambienti della stessa maggioranza, abbiamo sentito questa sera, sono tali da stoppare questa azione con la conseguenza che per le popolazioni della Val d'Agri non c'è quel ritorno atteso che dovrebbe derivare dall'accordo allora sottoscritto.

A me pare che questo elemento di confusione continua ad essere presente, sul quale ci siamo interrogati un anno fa e sul quale continuiamo ad interrogarci a distanza di un anno.

Nel frattempo le cose vanno avanti, perché non mi pare di sapere che in Val d'Agri, parlo sempre del "Trend 1", che in Val d'Agri si siano interrotte le estrazioni, non mi pare di sapere che in Val d'Agri la società ENI abbia rinunciato a quella fase di sviluppo delle estrazioni, per cui ritengo che ad oggi la quantità di petrolio estratta sia sicuramente superiore rispetto a quella che veniva estratta un anno fa. Quindi nel frattempo le cose vanno avanti, ma in realtà tutto, per quello che riguarda i ritorni per la nostra regione, giace. E questo evidentemente non ci fa onore, Presidente.

Volevamo sapere, sempre con riferimento all'accordo del "Trend 1", altre questioni. Ha sorvolato nella sua relazione su quelli che definisce protocolli già scritti, quasi fosse un passo avanti, gli accordi già sottoscritti riferiti al protocollo del 98, quasi fosse un passo avanti, dice: "Nonostante l'operatività della clausola sospensiva noi siamo andati avanti avendo già sottoscritto degli altri impegni con riferimento ad altre clausole, ad altri punti del protocollo d'intesa".

Sorvolo su questo punto perché poi in realtà tutti sappiamo che la fondazione Mattei ancora non si è mossa, quindi che tutta una serie di cose per le quali già esistevano i protocolli in realtà non ci sono. Per poi aprire una finestra nella sua relazione sui protocolli mancanti, che sono quelli anche più importanti per certi versi, riguardano l'anticipazione eventuale di 200 miliardi di royalties da parte dell'ENI, sulla quale già anche qui un anno fa credo ormai ci ha relazionato sull'accordo raggiunto con la BEI, perché la BEI potesse cofinanziare in maniera aperta e sulle esigenze di cassa che la Regione poteva avere il POR regionale, quindi senza individuare una specifica misura.

E su questo un dubbio oggi, a distanza di un po' di tempo mi viene, e cioè se avessimo avuto l'anticipazione di 200 miliardi da parte dell'ENI ci saremmo dovuti tutti interrogare su che fine dovevano fare, su come dovevano essere spesi, puntualmente.

In realtà con questa procedura che lei intende seguire sull'economicità della quale non mi esprimo non avendo dati di comparazione, perché appunto non ce ne sono stati forniti, non posso dire se, come dice lei, è più conveniente quella della BEI rispetto all'anticipazione di cassa secca fatta dall'ENI. Però un dato è certo, che in realtà non c'è nessun dibattito su come vengono spesi i 200 miliardi perché sono utilizzati in cofinanziamento per le misure del POR.

Potremo dire: "Ma se il dibattito si è attivato sul POR", discorso sicuramente valido ma credo che in qualche maniera andiamo un po' al di là di quelle che sono le aspettative specifiche che vengono dal territorio che oggi ospita i pozzi dell'ENI. Ma, ripeto, è una riflessione.

Sulla vicenda della SER, richiamata al di là della autenticità della proposta e quindi attivando i diritti d'autore, ma c'è un dato, in questi giorni l'opinione pubblica si interroga su quella che è la politica energetica della Regione Basilicata.

Ci sono richieste di autorizzazione per centrali elettriche, ci sono fabbisogni energetici che pure sono stati evidenziati nel piano energetico regionale, ci sono dei privati che si attivano autonomamente per poter costruire nuove centrali in regione, mentre invece è ferma, assolutamente ferma questa operazione che invece dovrebbe vedere il pubblico, la regione Basilicata direttamente interessata e quindi capofila di una iniziativa che doveva portare quei vantaggi alle attività dell'area e io dico non solo perché sarebbe occasione anche questa per poter iniziare ad allargare il tiro e capire che la regione Basilicata, già piccola di per sé ha bisogno di realizzarsi in termini industriali a più ampi livelli.

Ma questo che era un modo per poter incalzare anche in tema di federalismo, Presidente lei tante volte, anche ieri nel dibattito, ci teneva a dire che la nostra regione è una regione che deve emergere, anche questo era un modo per poter far emergere in termini di

competitività la nostra regione rispetto alle altre, in realtà questa occasione a me sembra che ormai sia fallita o per lo meno ad oggi sicuramente non è stata sfruttata in maniera adeguata, visto che il protocollo è assolutamente fermo.

E ultimo ragionamento, quello sulla società regionale di sviluppo, sulla quale credo ormai già da otto mesi, se non ricordo male, abbiamo approvato la costituzione della società "Sviluppo Italia Basilicata", sulla quale dovevano esserci, almeno così sembrava, le attenzioni per la gestione dell'accordo di programma Val d'Agri, ad oggi su questo non abbiamo nessun tipo di notizia, sappiamo che di scatole in Basilicata ne sono state costruite più di una, una è questa, l'altra è Eurobas che non si sa che fine ha fatto, parte del precedente Consiglio Regionale, però dalle scatole non si è passati mai ai fatti.

Quindi, in realtà, anche questo accordo importantissimo per la realizzazione di alcuni obiettivi della Val d'Agri non è stato assolutamente realizzato.

Quindi, motivo di preoccupazione, ancora una volta la domanda è: perché? Perché tutto questo avviene? Perché non si fanno passi avanti? Perché non c'è chiarezza rispetto a questa vicenda, Presidente.

Il nostro tentativo oggi, in un momento anche delicato della vicenda politica complessiva voleva essere proprio quello di fare chiarezza su un tema come questo. Non ci siamo riusciti, perché allo stato dei fatti le cose che lei ci ha detto fino ad ora e le cose che ci ha scritto non ci aiutano ad andare in questa direzione.

Noi vorremmo invece che ci fosse una maggiore chiarezza, magari anche un dibattito, esteso a tutte le forze politiche, perché lei sa, Presidente, che anche l'opposizione, quando è stato necessario che si fosse assunta delle responsabilità perché si fossero conseguiti obiettivi in favore dell'intera comunità regionale lo ha fatto e lo ha fatto proprio per ciò che lei va sbandierando in questi giorni e cioè per la possibilità che la Regione ha avuto di poter realizzare la premialità sul POR.

Se la Regione Basilicata ha potuto realizzare il cento per cento degli obiettivi che le erano stati assegnati per poter avere la premialità lo deve anche all'atteggiamento responsabile che l'opposizione ha avuto laddove è stata chiamata a confrontarsi su determinate questioni, anche delicate.

Quindi, non comprendiamo il perché su un tema come questo, estremamente delicato, si continui a giocare con le carte nascoste, perché così è.

Poi le questioni si intrecciano, capisco che si intrecciano le questioni del parco, che sta tanto a cuore al consigliere Mollica, forse a qualcun altro, che si intrecciano con altre problematiche connesse al parco di riflesso, che si intrecciano con questioni molto più

diverse fra di loro, ma, ripeto, noi abbiamo una esigenza reale che è quella di dover fare dei passi avanti in maniera concreta.

Quindi, la domanda è capire se si va nella direzione di uno sfruttamento del petrolio in via definitiva allora bisogna andarci in maniera rapida oppure se ci sono delle resistenze capire quali sono le origini di questa resistenza.

Il "Trend 2": una accordo sul quale un anno fa ci veniva detto che si era prossimi ad una definizione. Dell'accordo non si sa più niente, cioè lettera morta.

E la cosa più assurda, quindi che ci mette ancora più in imbarazzo, è che nel frattempo è cambiato l'interlocutore, che mi pare di capire dalla relazione del Presidente che oggi per effetto del riassetto che ci è stato tra le compagnie petrolifere che formavano il cartello per le estrazioni in Val Camastra, l'interlocutore principale non è più l'ENI ma TOTAL-FINA.

Quindi tutto il lavoro che era stato fatto con l'ENI credo che ad oggi non serva più a niente, va ripreso. E forse sarebbe necessario a questo punto fare un passo in avanti chiedendo alla TOTAL-FINA, che non mi pare che sia società nazionale, di aderire quanto prima alla sottoscrizione di un impegno che si traduca in convenienze per il territorio interessato.

Io non conosco gli atti che hanno prodotto al Comune di Corleto Perticara durante il Consiglio Comunale, quindi non so assumere una posizione, a favore o contro di quegli atti e registro dalla stampa che c'è evidentemente un dibattito aperto che vede questa comunità oggi cozzare con alcune decisioni assunte dal Presidente della Giunta Regionale, però mi astengo dall'esprimere un giudizio nel merito di queste posizioni.

Una cosa però la continuo a dire, cioè che anche su questo l'assenza di chiarezza che governa l'intero processo finisce per scaricarsi anche sulle comunità di Corleto Perticara che evidentemente vede forse nella costruzione del centro olli in prima istanza una possibilità di recupero in termini di ritardo nello sviluppo.

E quindi su questo tema è necessario che ci sia un avanzamento dei lavori. E dico al presidente Bubbico, se era veramente interesse di richiamare l'attenzione del presidente Berlusconi su questo tema, perché le avesse dato una mano a gestire la problematica dell'accordo con le nuove società su "Trend 2", credo che, e lei mi insegna, non doveva fermarsi alla sola lettera inviata a marzo. Lettera che di fatto non dice niente perché non è un aver deputato ad altri la responsabilità di attivare il tavolo, non mi pare di aver letto in questa lettera un provvedimento formale al quale si chiede al governo di realizzare il tavolo, di avocare a sé una competenza in termini di regia rispetto ad una cosa di questo tipo. Una lettera, presidente Bubbico, che, come lei giustamente chiude, finisce per essere una lettera

di invito a venire in Basilicata, cosa che lei aveva fatto nel mese di settembre scorso, inserendosi in una polemica simpatica che in quel momento c'era per il fatto di una visita annunciata del presidente Berlusconi, che poi non c'era stata.

Quindi, mi sembra quasi questa lettera a rileggerla, specie nella parte conclusiva, una sorta di foglia di fico che vogliamo oggi sbandierare per dire: "Io l'ho fatto", ma poi in realtà senza convinzione.

Oggi la tiriamo fuori perché non c'è stata la capacità della Giunta a realizzare nessuna intesa con la TOTAL-FINA. E' chiaro che se il governo interviene quindi finirà per coprire probabilmente anche in termini di visibilità alcune delle doti che il presidente Bubbico invece ha espresso durante l'accordo del "Trend 1".

Quindi, è chiaro che può essere stato anche questo il motivo per cui non si è andato oltre.

Ma se c'è la convinzione a richiedere che il tavolo venga affidato in termini di responsabilità al Presidente del Consiglio è bene che si vada avanti e su questo siamo d'accordo anche noi a fare una istanza, come Consiglio Regionale, perché si possa attivare una procedura formale nella Presidenza del Consiglio in modo da chiamare alla responsabilità le aziende che sono qui in estrazione.

Però, ecco, dico, non facciamo diventare questo che è un confronto fra libelli istituzionali un momento di polemica politica, che dicevo in apertura, domani mi aspetto il titolo su qualche giornale: "Berlusconi non si è interessato alle questioni del petrolio in Basilicata" quasi a voler addossare la responsabilità ad altri. Qui la responsabilità, se le cose non vanno sul petrolio, non è di altri, è della Regione Basilicata, non voglio aggiungere altri termini, in prima istanza, anche se non è stata in grado di attivare o di far attivare un tavolo da altre parti.

Quindi assumiamoci le responsabilità, se le assuma chi governa oggi in prima istanza.

E su questo vogliamo che ci sia chiarezza. Il collega Digilio ha fatto una proposta, perché ha evidenziato altri aspetti del problema, quella di sottoscrivere una commissione, l'istituzione di una commissione d'inchiesta su questo argomento.

Io sento di aderire a questa richiesta fatta dal collega Digilio, perché forse è arrivato il momento nel quale su alcuni temi scottanti la politica si assuma la sua responsabilità, anche di fare chiarezza. E se non ci sono timori di sorta, come mi auguro e come spero e come sono sicuro anzi che non ce ne saranno, non vedo il perché non si debba poter aderire a quella che è una richiesta che va nella direzione di interpretare al meglio forse il sentimento di tutti quanti noi che siamo oggi seduti qui tra i banchi del Consiglio Regionale.

Quindi, su questa proposta chiudo l'intervento, chiedendo veramente al presidente Bubbico di non esaurire il dibattito solamente alla seduta di oggi, comunque dovesse concludersi, con la sottoscrizione di un ordine del giorno, con un voto o altro, ma di tenere vivo questo dibattito anche nel prossimo futuro, sforzandosi di trovare quelle risposte alle domande che ho potuto fare e alle tante altre che sicuramente sono venute agli altri consiglieri e che potranno venire, perché è un tema che sta a cuore a tutti e dal quale evidentemente deriva il futuro non solamente delle popolazioni direttamente interessate ma dell'intera comunità regionale.

VICEPRESIDENTE (PACE)

Conclude il dibattito il consigliere Altobello.

ALTOBELLO

Presidente, io vorrei prima di entrare nel merito delle questioni che riguardano il dibattito di merito, rilevare alcuni aspetti e svolgere qualche considerazione di natura squisitamente politica.

Mi pare che il Presidente, concludendo il suo intervento in mattinata richiamasse un po' tutti noi al buon senso e all'equilibrio a dire cose semplici e sensate. Io credo che abbiamo svolto un dibattito nel quale sono emerse culture politiche diverse che rispetto, ma che non condivido, soprattutto tante cose che sono state qui espresse, certo magari anche dai toni moderati e che tuttavia hanno fatto emergere una cultura dell'antipolitica in moltissimi casi, una demagogia a buon mercato e devo dire con estrema nettezza di non condividere molti degli accenti e molte delle questioni sollevate dal capogruppo di Forza Italia nel suo intervento.

Sarebbe anche persino comodo per me rilevare come, certo, accanto alla ricchezza e al pluralismo del centro-sinistra vi sia, se mi lascia passare il termine, il medesimo pluralismo per non dire confusione all'interno dell'opposizione.

E questo non aiuta, lo dico con molto rammarico, a sviluppare un dibattito all'altezza della situazione ed all'altezza anche di una questione complessa, complicata come questa, una prova decisiva a cui è chiamata tutta la politica regionale.

Io non voglio riprendere alcuni aspetti polemici, però mi consentirete un passaggio, sul quale desidero soffermarmi. Quando si dice che insomma il centro-sinistra in modo particolare il presidente Bubbico usa particolare enfasi, usa rappresentare la nostra regione come una regione in cui si sono realizzati casi di eccellenza, in qualche modo esagera, in qualche modo fa propaganda, io credo che si sbaglia nel formulare un giudizio di questo tipo.

Per altri versi segnalo anche un aspetto, che alcuni interventi mi sembrano più ispirati, e qua c'è un dilemma, lo dico in modo non provocatorio, ma mi è sembrato di cogliere in alcuni interventi come se la linea politica, anche su cui si attesta per la verità non tutta la Casa per le Libertà ma alcuni interventi, sia più dettata ed ispirata da soggetti esterni appunto alla politica, soprattutto parlo di qualche cronista di giornali locali piuttosto che da una elaborazione propria.

Ma venendo a quel tema sul quale voglio soffermarmi, io credo che fra qualche anno, fra qualche decennio, quando qualche cronista o qualche storico si soffermerà sugli avvenimenti di questi anni della nostra regione, non potrà che rilevare un merito delle classi dirigenti lucane e io dico principalmente del centro-sinistra lucano, che il fatto rappresentato da una circostanza semplicissima e cioè che la Basilicata, come entità geografica, territoriale, economica e politica, ancora esisteva a quell'epoca e non fu cancellata.

E su questo converranno tutti i colleghi, anche della minoranza, non voglio scomodare qui una serie di dati su cui si sono soffermati studiosi, ma lo sappiamo tutti, i numeri della nostra regione rendono tutto più complicato. La mancanza di grandi insediamenti urbani, la rarefazione sul territorio rendono tutto più difficile, ma non solo amministrare e governare la regione, è più difficile fare imprese, è più difficile fare professioni, è più difficile fare gli amministratori, è più difficile fare gli amministratori regionali.

Ed ecco perché questi governi non possono soltanto permettersi di governare, ma devono governare bene e devono governare promovendo e mettendo in campo provvedimenti esemplari ed innovativi, provvedimenti di eccellenza, come credo sia quello riferito all'accordo del 99 sul petrolio con compagnie petrolifere con lo Stato nazionale, che era il terzo soggetto.

Io lo dico per rivendicarlo a tutta la classe politica, non solo ad una parte, naturalmente grande merito ad una parte alla quale appartengo, ma non smarriamo mai nel nostro agire politico questo aspetto, noi continuiamo ad esistere. Il rischio che questa Regione ha corso negli ultimi anni, segnatamente nell'ultimo decennio, era semplicemente quello di essere cancellata dalla cartina geografica.

Questo lo dico soprattutto per una serie di dichiarazioni ingenerose ed anche per una serie di cose che sono emerse in questo dibattito.

Ma venendo al tema su cui ci stiamo soffermando, io credo, Presidente, e devo dire, su questo non dobbiamo avere timore nel segnalare alcuni ritardi che ci sono nell'attuazione di quell'accordo e di quel programma che rimane comunque un dato esemplare, un provvedimento esemplare, che ha un impianto che rimane ancora valido, un impianto e non ho qui il bisogno di sottolineare aspetti che sono largamente condivisi e radicati nella

convinzione comune che un accordo dove si sottolinea l'interesse nazionale legato e vincolato alla salvaguardia delle forti valenze naturale ed ambientali dell'area della Val d'Agri, l'interesse nazionale legato e vincolato all'avvio di programmi di sviluppo di quell'area.

Ecco, quell'impianto rimane valido. Io credo che dobbiamo dire anche agli amministratori locali di quel territorio, che sono preoccupati per una serie di fatti che stanno avvenendo in questo periodo che quell'impianto non solo rimane valido, ma credo che il centro-sinistra li ripropone con estrema forza.

E io credo che a questo punto abbiamo solo un problema di accelerazione e di precisazione e puntualizzazione di alcuni aspetti di quel provvedimento. E noi, come forza politica, siamo per adottare tempestivamente il provvedimento di perimetrazione del parco, che è uno degli elementi importanti, fondanti di questo provvedimento. Stiamo per approvare rapidamente il piano di sviluppo dell'area della Val d'Agri che non ha avuto ancora una sua completa predisposizione, quella a cui faceva riferimento anche il collega Pagliuca, quella dei 200 miliardi di anticipazione di royalties, che sia realizzato, e questo è anche il costo di procedure a cui il centro-sinistra si è vincolato, che è il costo della concertazione, di una democrazia partecipata, di un coinvolgimento diretto, non di un dirigismo o di un neo centralismo regionale.

E quindi un'approvazione rapida del piano di sviluppo con risorse che siano straordinarie ed aggiuntive per quel territorio e per quella parte del territorio. Non mi pare che il Presidente abbia detto nella sua relazione di voler sostanzialmente legarlo al programma operativo regionale della nostra Regione. No, si è parlato e possiamo leggere testualmente di procedure che fanno riferimento, come impianto procedimentale, ad alcune esperienze previste nel POR, ma ha parlato di risorse aggiuntive e straordinarie per quel territorio.

Un terzo punto, io credo, poi, e qui secondo me va fatto un aggiornamento, una puntualizzazione, sulle previsioni degli accordi riferite soprattutto alla società energetica regionale e alla società dello sviluppo.

Io credo che su questo, con molta laicità ed anche senza trincerarsi dietro gli schieramenti, dobbiamo produrre probabilmente un avanzamento ed anche un aggiornamento della nostra analisi.

Io non so, lo dico in termini problematici, non so se alla nostra regione serva la presenza dell'amministrazione regionale all'interno di una compagine industriale che produca energia elettrica. Non so se la nostra missione sia quella di fare gli imprenditori industriali in un settore come quello dell'energia o se invece la SER non debba essere uno strumento capace di valorizzare una serie di opportunità e di risorse e trasferirle al sistema pubblico

diffuso non solo delle autonomie locali, ma anche del sistema e delle autonomie funzionali del sistema di impresa.

Su questo io credo che dobbiamo fare e compiere uno sforzo di aggiornamento e di elaborazione. Io voglio discutere laicamente, non voglio trincerarmi dietro altre cose.

Così come anche sulla società dello sviluppo, Presidente, io sono molto preoccupato per la deriva a cui stiamo assistendo da parte del governo nazionale sulla società di Sviluppo Italia. Anche qui probabilmente dovremo aggiornare il nostro pensiero e la nostra elaborazione, sapendo che chi parla è uno dei più tenaci sostenitori della società di Sviluppo Italia Basilicata. Ma oggi devo dire che l'interlocutore nazionale non presenta sufficienti garanzie per dare un ruolo forte ad una società di questo tipo.

Ultima questione, e mi avvio rapidamente alle conclusioni, su "Trend 2", io credo che noi sbagliamo nel momento in cui, sbagliamo tutti, dagli amministratori locali agli amministratori regionali nel momento in cui diamo una lettura in chiave di drammatizzazione di alcuni atti che il Presidente ha compiuto.

Una drammatizzazione sincera va anche accettata e confrontiamoci su questo. Ma insomma noi non stiamo parlando di una interruzione, di un accordo che già c'era e di una negazione e di un accordo che già c'era, stiamo parlando di interrompere una trattativa su un accordo che non c'era innanzi tutto e stiamo parlando, ed è stato efficace il passaggio, ed è anche motivato in modo concludente, in modo forte, significativo, il motivo per il quale andiamo ad una interruzione di quel tavolo, così concepito. Perché sono cambiate due cose fondamentali e qui nessuno vuole nascondersi o mettersi la foglia di fico.

La prima, è stato detto, è la compagine industriale che è diversa dal soggetto con cui abbiamo sottoscritto un accordo iniziale.

Il secondo, io lo dico, vorrei che mi si credesse, veramente senza nessuna polemica e demagogia, ma su una vicenda come questa che richiama interessi della nostra nazione, una interlocuzione con il governo nazionale va ricercata.

Ora io non so se la formula della lettera non ha la forza per invocare un coinvolgimento, io leggo senza malizia dietro la mancata risposta del governo nazionale una semplice dimenticanza del mezzogiorno e siccome la Basilicata è situata al di sotto dei confini del fiume, non ricordo quale, Garigliano per una parte, ma quello famoso, Pedaso, è al di sotto di questi confini, praticamente siamo semplicemente cancellati. Perché, vedete, noi non chiediamo al governo nazionale una interlocuzione come mediatore tra la Regione e gli interessi delle compagnie petrolifere. Il governo Prodi ha messo soldi nella intesa istituzionale di programma, ha preso risorse da altre cose e le ha messe a disposizione di un programma straordinario della Regione Basilicata.

Ora, io non vorrei che la mancata risposta a quella lettera sia un po' dovuto al fatto che probabilmente soldi non ce ne sono o ci sono e non possono essere utilizzati per questo, perché il punto, Nicola, è questo, noi dobbiamo realizzare un nuovo accordo con le compagnie petrolifere, ma anche con il governo nazionale che deve, all'interno di un'idea, di un federalismo solidale che abbiamo noi, fare la propria parte.

Adesso non vogliamo dire cosa dovrà fare, ma ci serve una manifestazione di volontà in questo senso. Che quindi non può essere solo una presenza simbolica per fare da mediazione.

E credo che sia opportuna la scelta del presidente Bubbico di dire: "Ferma, prima di riprendere le trattative, vogliamo capire quali sono gli interlocutori", almeno chi ci sta, poi chiaramente su questo valuteremo.

Io credo di concludere l'intervento dicendo che condividiamo l'impianto che il Presidente ha proposto questa mattina al Consiglio e riteniamo che la strategia che il governo regionale ha messo in campo e che si muove in coerenza con gli accordi già sottoscritti venga riconfermata, lo voglio dire con estrema nettezza anche agli amministratori locali, per quello che ci riguarda non c'è nessun ripensamento sulla strategia generale. E vogliamo farlo con uno straordinario coinvolgimento dei soggetti locali.

Questo argomento, Presidente, noi riteniamo che debba essere in cima all'agenda politica del governo regionale, sin dai prossimi giorni, perché rappresenta, come è stato già detto più volte, una formidabile opportunità che non possiamo permetterci di sciupare.

VICEPRESIDENTE (PACE)

Grazie consigliere Altobello. Il dibattito è chiuso. Penso che vorrà intervenire il Presidente della Giunta. Prego.

PRESIDENTE BUBBICO

Presidente, colleghi consiglieri, io non ripeterò le cose che testé ha detto Sabino Altobello e che condivido e che faccio mie anche nella parte di sollecitazione a superare eventuali ritardi e ad osare di più perché le risposte siano più efficaci, più tempestive, più adeguate ai problemi che abbiamo di fronte.

Voglio in via preliminare anche chiedere scusa al collega Corbo se durante il suo intervento l'ho interrotto, ma spero egli abbia interpretato l'interruzione come un dialogo che certo non è elegante produrre in Consiglio Regionale.

E voglio anche dire che non mi sottraggo assolutamente rispetto alle questioni poste dall'onorevole Pagliuca, il cui intervento ovviamente costruito dal punto di vista della opposizione non è privo di argomenti ed anche di passaggi logici, convincenti.

Io credo che sulla questione del petrolio, sulla questione delle risorse naturali noi ci giochiamo il futuro di questa regione e quindi non posso valere le schermaglie o i tentativi di vantaggio tattico da parte di taluna delle componenti in gioco.

Sabino diceva che qualcuno poi dirà cosa siamo stati in grado tutti di fare di fronte a queste straordinarie opportunità.

E quindi, proprio per questo, credo che dobbiamo sforzarci tutti di elevare il tono della discussione e del confronto collocandolo al di là della polemica politica di circostanza e puntando al cuore dei problemi che abbiamo di fronte, puntare a tutelare nelle migliori condizioni possibili gli interessi della nostra regione.

Sulla SER va prodotta una riflessione, non c'è alcun dubbio, perché rispetto al 98 è modificato lo scenario di riferimento, perché oggi si propongono nuovi vincoli ma anche nuove opportunità. Io credo che sia giusto assumere questa priorità, così come va definita la problematica relativa alle agenzie di sviluppo e alle modalità più proprie, più significative, più utili dal punto di vista economico di gestire gli approvvigionamenti finanziari per sostenere i processi di sviluppo che nelle aree interessate che devono, è inutile ripeterlo, avere quel carattere di aggiuntività.

Ma l'aggiuntività non significa alterità rispetto ai processi in atto, l'aggiuntività deve significare complementarità, integrazione perché si possano, come dicevo nella mia relazione, costruire quelle condizioni di civiltà superiore, di opportunità diffuse per i cittadini, per i giovani, perché si possano più celermente i ritardi di sviluppo o perché si possano contrastare più efficacemente i fenomeni di marginalità o di abbandono delle aree interne.

Io credo che si debba procedere in questo modo e voglio dire in tutta onestà che la lettera a Berlusconi non ha nulla di strumentale, né è una lettera scritta per costruire uno strumento da far valere in un contesto polemico. Io peraltro quella lettera quando l'ho scritta non l'ho pubblicizzata, né ho parlato con qualche parlamentare, questo sì, perché ritengo che sulla trattativa "Trend 2" il governo è uno degli interlocutori.

Lo ha detto Sabino Altobello, la chiamata in campo del governo non è il chiedere aiuto perché le compagnie petrolifere sono cattive, ma è semplicemente la chiamata in campo dello Stato considerato che la risorsa petrolifera rappresenta un bene per l'intero paese, non per la regione Basilicata, che anzi aveva ed ha il problema di costruire le condizioni di compatibilità, di sostenibilità, di ridurre gli impatti negativi, considerato...

INTERVENTO

Credo che lei si sta giustificando di una lettera quando c'era un preciso impegno di un ordine del giorno, cioè praticamente lei non ha fatto altro, cioè a suo vantaggio, non ha fatto altro che mettere in atto un ordine del giorno.

L'ordine del giorno dell'11 dicembre 2001 recitava: "A riproporre la valenza nazionale delle estrazioni petrolifere, il governo... posto in essere a coinvolgere di conseguenza il governo nazionale nelle trattative".

PRESIDENTE BUBBICO

Qualche volta, diciamo, c'è una continuità negli atti, c'è una coerenza e si dà adempimento alle indicazioni del Consiglio Regionale, non si agisce in maniera estemporanea.

Dicevo che noi abbiamo il problema di costruire le condizioni di sostenibilità, di compatibilità, considerato che l'attività petrolifera in sé non determina nuova occupazione, né determina sviluppo industriale, ma quella opportunità gestita come stiamo tentando di gestirla in un quadro di sostenibilità e di finalizzazione delle risorse che ne derivano può accendere processi di sviluppo che noi ci sforzeremo perché risultino duraturi, perché risultino fortemente radicati nel territorio.

Quindi non è una chiamata del governo nazionale a darci una mano nel rapporto con le compagnie petrolifere, ma semplicemente la chiamata in campo del governo perché stiamo trattando di una risorsa che rientra tra quelle di interesse nazionale.

E voglio aggiungere anche che rispetto alla proposta avanzata da Digilio io trovo che non ci sia difficoltà, anzi io credo che il Consiglio Regionale abbia il dovere di sviluppare tutti gli approfondimenti, di acquisire tutti gli elementi per motivare posizioni, per esprimere giudizi.

E quindi la commissione di inchiesta che ben venga, ma mi si consentirà di dire che anche al di là della commissione di inchiesta gli strumenti ordinari se li utilizzassimo tutti potrebbero già conferirci quegli strumenti. E poiché, dicevo prima, non voglio sottrarmi all'invito fatto dall'onorevole Pagliuca io voglio dichiarare la completa disponibilità della Giunta ad interloquire, ad approfondire, a partecipare le varie questioni alle commissioni consiliari competenti, di inchiesta ordinarie. Perché credo sia importante ripiegarci su queste questioni, credo sia un dovere di tutti lavorare un po' di più nell'interesse della nostra regione, in un quadro di chiarezza, di distinzione di ruoli e di responsabilità.

E voglio dire che l'articolazione delle posizioni, di per sé, non rappresenta un dato negativo, esprime sempre ed è pleonastico sottolinearlo un modo, un momento per arricchire la qualità delle analisi e delle decisioni che si vanno ad assumere.

Io voglio dire che rispetto alle preoccupazioni avanzate dal consigliere Pici, il cui intervento complessivamente mi pare molto pacato, devono portarci a dire che il dato fondamentale della utilizzazione degli idrocarburi nel quadro della sostenibilità non può riguardare una aspettativa di crescita occupazione in maniera diretta dalle estrazioni petrolifere, ma esattamente nella dimensione di costruzione di un percorso che sia sostenuto dalle rivenienze di quella attività.

E gli sono grato per aver ricordato le battaglie che il governo di centro-sinistra ha fatto, ha condotto nei confronti del governo Prodi. Questo a segnalare l'autonomia della Regione Basilicata indipendentemente dall'orientamento politico del governo nazionale.

E proprio i conflitti e la battaglia condotta nei confronti del governo Prodi ci esimono oggi dal rischio che si possa leggere come strumentale una battaglia che noi dobbiamo condurre perché il governo nazionale corrisponda agli sforzi che la Regione Basilicata farà per mettere a disposizione dell'intero paese questa importante risorsa.

Io credo che il dibattito di oggi, depurato di alcune connotazioni o valutazioni che risentono molto del momento, possa essere annoverato tra i momenti nei quali cresce e matura di più la nostra consapevolezza e la nostra capacità di continuare in questo processo, in questa fatica per affermare le nostre ragioni.

E voglio dire, anche rispetto ad alcuni argomenti o ad alcune annotazioni fatte, che noi non dipingiamo questa regione come una realtà nella quale non ci sono problemi, anzi noi partiamo dalla considerazione dei problemi che abbiamo di fronte, partiamo da questo pesante 15% di disoccupazione che è ancora presente in questa regione, partiamo dal pesante deficit infrastrutturale, partiamo da un basso valore dell'indice degli occupati.

Ma facendo questo non manchiamo di segnalare gli sforzi ed anche gli obiettivi che il complesso della società di Basilicata di volta in volta consegue. E per noi è motivo di orgoglio poter registrare che rispetto agli indicatori macro-economici la regione Basilicata continua a distinguersi rispetto alle regioni del mezzogiorno, sapendo che quel risultato è la risultante di un lavoro che innanzi tutto i cittadini di Basilicata producono.

E quindi, per noi motivo di orgoglio poter segnalare come risultati per la premialità o rispetto ad altri obiettivi vengano conseguiti.

Cosa direbbe il Consiglio Regionale se la Basilicata una volta non primeggiasse nell'uso delle risorse comunitarie? Si descriverebbe uno scenario catastrofico e noi il terreno della sfida sulla qualità lo accettiamo, non solo lo accettiamo, lo facciamo nostro, perché

diciamo che non solo bisogna spendere velocemente le risorse comunitarie, ma bisogna spenderle bene e per questo oggi siamo particolarmente soddisfatti nel registrare il conseguimento del cento per cento degli obiettivi di premialità, che non sono questi del 30 settembre obiettivi fisici, obiettivi di spesa, ma sono obiettivi di qualità, dell'avanzamento nella capacità di controllo, di verifica, di programmazione, di allestimento degli strumenti di verifica e di controllo.

Non siamo quindi a rappresentare o a enfatizzare i risultati ignorando i problemi, ma vogliamo utilizzare il conseguimento dei risultati come leva per risolvere altri problemi, per accelerare il processo di crescita e di sviluppo, perché dal 15 si possa arrivare al 12, al 10, al 9 e al 7 e al 5 di disoccupati in termini percentuali nella nostra regione.

Io voglio concludere, poiché sono stati posti alcuni problemi di natura politica generale dal consigliere Pisani, voglio essere molto chiaro: io non ho mai considerato il centro-sinistra una caserma, non mi sono mai considerato un caporale, ma non mi sono mai considerato in caserma a mia volta, perché c'è una reciprocità nel considerarsi dentro o fuori la caserma.

E voglio dire che posso anche comprendere, anzi sono utili le posizioni diversificate che costituiscono un elemento di crescita, di arricchimento, le abbiamo registrate nel corso di questi anni e abbiamo saputo metterle a valore, ma credo che non si possa scambiare i termini delle questioni. Si può giudicare inopportuna la dichiarazione di ciascuno di noi, purché la si collochi esattamente nei termini in cui essa va collocata.

E quando io dico che l'agenda del governo e la cronaca giudiziaria sono cose diverse lo dico a commento di dichiarazioni rese nei giorni precedenti da consiglieri regionali.

E quindi quella frase non può che essere riferita, come ho citato nella comunicazione di questa mattina, a quelle circostanze. Mi sembra piuttosto singolare che si sottolinei questo dato.

Così come mi sembra singolare che si eccipisca o si voglia caratterizzare una attenzione ulteriore rispetto ad un problema di straordinaria importanza come un cambiamento di rotta. Noi non siamo in una caserma e non siamo alla ripetizione delle parole d'ordine. Questo vale per i consiglieri, vale per il Presidente, che ovviamente, reciprocamente devono poter agire nel quadro del programma condiviso.

E poiché io ho ritenuto di sottolineare un aspetto, che mi sento ancora di rappresentare e che riguarda l'esigenza di fare un punto sulle vicende della Val d'Agri e il dibattito di oggi ha messo in evidenza le varie questioni sulle quali dobbiamo concentrare la nostra attenzione, i vari ritardi che dobbiamo recuperare, le diverse modalità che dobbiamo rendere esplicite perché tutti possano sentirsi protagonisti di un processo.

Mi pare di non aver leso alcuna maestà segnalando questo aspetto che ha valenza metodologica da una parte e che sul piano dei contenuti trovo perfettamente coerente con il programma elettorale e con il programma di governo.

E credo che questa sia la migliore modalità per tutelare gli interessi che legittimamente i Sindaci della Camastra rappresentano e le cui preoccupazioni legittimamente esprimono. Ma abbiamo funzioni e ruoli diversi, pur condividendo una identica finalità, che è quella della crescita dello sviluppo civile ed economico di quei territori.

Quindi, io mi auguravo che il senso della mia dichiarazione, che peraltro trovo abbastanza lineare fosse chiaro, e mi auguro che queste considerazioni possano risultare ulteriormente chiarificatrici rispetto ad un approccio, rispetto ad una impostazione.

Noi alla domanda: "Vogliamo andare avanti sul petrolio" rispondiamo: "Andiamo avanti sul petrolio se permangono le condizioni di sostenibilità ambientale, se le regole vengono rispettate, utilizzando le migliori tecnologie disponibili per abbassare al minimo livello gli effetti negativi e se attraverso le intese si liberano risorse per promuovere uno sviluppo diffusivo e duraturo per i territori e per le popolazioni interessate".

VICEPRESIDENTE (PACE)

Dopo la replica del presidente Bubbico, ritengo che il dibattito possa ritenersi chiuso, in quanto non sono stati presentati documenti e la richiesta di una commissione d'inchiesta, siccome è a firma del solo consigliere Digilio è inammissibile, perché come sa il consigliere il regolamento prevede che per una commissione d'inchiesta la richiesta deve essere rivolta da un terzo dei consiglieri.

DIGILIO

Credo che il Presidente ha detto che ne fa... se sospendiamo per un attimo, diamo pure valenza alla questione. Per me potete fare quello che volete.

VICEPRESIDENTE (PACE)

Attualmente è firmata solo da te e quindi inammissibile. Se chiedi la sospensione...

DIGILIO

Sì, una sospensione di cinque minuti per vedere di... un documento deve pure uscire da tutta la questione.

VICEPRESIDENTE (PACE)

La sospensione è accordata.

Sospensione

VICEPRESIDENTE (PACE)

Possiamo riprendere i lavori. Comunico all'assemblea che l'iniziale richiesta del consigliere Digilio per la nomina di una commissione d'inchiesta è stata sottoscritta da oltre un terzo dei consiglieri regionali, per cui è ammissibile.

Vi do lettura del testo della richiesta: "Ai sensi dello Statuto regionale, del regolamento interno del Consiglio, il sottoscritto Egidio Digilio e quindi gli altri firmatari, chiedono che venga istituita una commissione d'inchiesta, avente ad oggetto l'attività estrattiva in Val d'Agri. Detta commissione dovrà riferire al Consiglio entro il termine del 31 marzo 2003".

Ora, per regolamento di Statuto, perché questa richiesta possa trovare accoglimento occorre che consegua la maggioranza assoluta dei voti.

Quindi la metto in votazione.

(Votazione)

Unanimità.

Altro argomento iscritto all'ordine del giorno.

**PROGRAMMA ANNUALE 2002 PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI DI
SOLIDARIETA' E PER GLI INTERVENTI NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE**

Do la parola al presidente Pennacchia, presidente della quarta commissione consiliare perché riferisca.

PENNACCHIA

Signor Presidente, è stata approvata in seduta congiunta con la seconda commissione e trattasi di provvigioni finalizzate agli interventi straordinari di solidarietà, ma in particolare l'urgenza è dovuta al fatto che molti emigrati dell'Argentina giungono attualmente in Italia e questa legge si propone appunto di dare loro qualche provvigione in modo da poter affrontare le prime urgenze.

In commissione congiunta è stata approvata a maggioranza da parte dei commissari di maggioranza, mentre il Polo sembra che abbia dichiarato un'astensione.

VICEPRESIDENTE (PACE)

C'è qualcuno che vuole intervenire sull'argomento?

PRESIDENTE BUBBICO

...piccole variazioni che rendono più esplicito il provvedimento. Al punto C "Intervento per i cittadini lucani provenienti dall'Argentina in condizione di disagio economico" sostituire alla parola "ai cittadini" "agli emigranti di origine lucana in Argentina", perché ci potrebbero essere problemi interpretativi.

E poi modificare il periodo, invece che il primo gennaio 2002 assumere il 2001 come periodo di partenza.

VICEPRESIDENTE PACE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pagliuca.

PAGLIUCA

Presidente, solo per dire che la nostra astensione in commissione derivava da una perplessità che continua a sussistere, ma che potrebbe farci comunque motivare atteggiamenti in Aula in merito alle ... assegnate a questa legge che non sono sufficienti e in merito al fatto che il secondo punto, cioè quello che riguarda il progetto non è assolutamente sviluppato, non sono individuati in maniera certa quali sono i progetti effettivamente finanziati.

Ci si ferma su una generica osservazione in merito al cofinanziamento, alla preesistenza di cofinanziamento. Sarebbe stato utile ed opportuno aver individuato tecnicamente i progetti.

Comprendiamo che le ragioni di tempo legate al fatto che il 30 ottobre scade il termine ultimo per consentire le domande di accesso impone l'adozione di questo provvedimento e per tale motivo la Casa per le Libertà voterà a favore di questo provvedimento.

VICEPRESIDENTE PACE

I lavori sono finiti, la seduta è tolta.

Conclusione ore

